

**Clotilde di Carlo Coccia**  
**ovvero «L'intricata foresta d'Hermanstadt»**  
di Mauro Sironi

1. «Dei capricci della sorte»: Carlo Coccia, ovvero della carriera di operista.

“Integrità di costumi e ineguagliabile bellezza ottennero a Clotilde, figlia del conte di Cosenza, l'amore e la stima dei suoi contemporanei, tra cui il saggio Emerico, signore di Monmelliano, che, giovane ed ancor libero, credette sua somma fortuna il poterla ottenere in isposa ...”<sup>1</sup>

Così inizia l'«Argomento» di una delle tante edizioni del libretto di *Clotilde* di Carlo Coccia (rappresentazione di Ferrara, febbraio 1819), elencando via via intrighi, tradimenti, colpi di scena, inseguimenti.

Letta la trama verrebbe voglia di volger lo sguardo al sipario. E moltissimi infatti lo fecero, negli oltre trent'anni di frenetica vita teatrale dell'eroina, risparmiata da sicari paurosi, inseguita da torme di soldati e aiutata da osti interessati e un po' spacconi. L'“Opera de' Cori” – così chiamata sin dall'esordio per l'importanza e il numero di questi nell'economia del dramma - trattandosi di un'opera semiseria, più precisamente di una *larmoyante*, si presenta scorrevole e a tratti briosa. Calcò palcoscenici illustri (Teatro alla Scala di Milano, San Carlo di Napoli, Fenice di Venezia, Opéra di Parigi) per poi lentamente declinare, oscurata dai capolavori dell'immenso Gioachino Rossini, l'eterno e onnipresente rivale di tanti onesti operisti del tempo.

Carlo Coccia nacque a Napoli il 14 aprile 1782 da una famiglia di tradizioni musicali. Varcò giovanissimo la soglia del Conservatorio della Madonna di Loreto, ove studiò con Fedele Fenaroli e, soprattutto, dove la sua musicalità venne subito notata dal grande Giovanni Paisiello, insieme a Domenico Cimarosa gloria di una scuola operistica apprezzata in tutta Europa. Tra il 1806 e il 1808 Coccia verrà nominato, grazie al suo influente insegnante, maestro accompagnatore al pianoforte del re Giuseppe Bonaparte e avviato alla carriera teatrale con una serie di farse, percorrendo la medesima strada di Pavesi, Generali, Mosca e dello stesso giovane Rossini. Dal libretto della prima, *Il matrimonio per lettera di cambio* (Roma, Teatro Valle, 14 novembre 1807) nascerà anche la rossiniana *Cambiale di matrimonio*. Nel 1810 Coccia scrisse la prima opera semiseria, *Una fatal supposizione ovvero Amore e dovere*, andata in scena a Venezia, al Teatro San Moisè, giusto alla vigilia del fatidico esordio di Rossini nello stesso teatro (con *La cambiale di matrimonio*, appunto).

Che le carriere dei due compositori dovessero ben presto incrociarsi era forse destino, ma non sempre il vento soffiò in favore del pesarese, o perlomeno non subito. Nel 1813 la medesima compagnia del San Moisè interpretò il *Signor Bruschino* di Rossini e l'*Arrighetto* di Coccia: il primo venne sonoramente fischiato, mentre il secondo trionfò. Al teatro rivale San Benedetto furono invece i capricci della sorte a unire il ritardo di Coccia nel consegnare la sua *Donna selvaggia* (dramma eroicomico) alla disponibilità in loco del giovane e smanioso Rossini, che fu ingaggiato in tutta fretta: il pesarese, com'è noto, scrisse un'opera in ventisette giorni, regalandoci *L'italiana in Algeri* (e mai ritardo di Coccia sortirà ai posteri dono più gradito).

Sino al 1815, l'anno della *Clotilde*, la frenetica attività compositiva godrà d'alterne fortune. Cito per curiosità alcuni lavori autografi dei primi anni ancor oggi poco conosciuti e a disposizione del curioso o dell'erudito a Novara (al Civico Istituto Musicale «Brera») o nell'archivio dei manoscritti teatrali di casa Ricordi. *Euristea*,<sup>2</sup> che chiude la stagione alla Fenice del carnevale 1814, inaugurata dal *Sigismondo* rossiniano, *Carlotta e Werther*<sup>3</sup> a Firenze, un duetto che ebbe grande successo e diffusione<sup>4</sup>, *Etelinda*<sup>5</sup> per il S. Benedetto di Venezia, del 1816.

Tra il 1816 e il 1818 il nostro, come tanti altri compositori, non seppe sostenere il fuoco di sbarramento delle scintillanti partiture rossiniane: alla *Clotilde* non succedette insomma la definitiva affermazione, il salto di qualità. Così nel 1820 all'altalenante carriera italiana (se *Clotilde* fu un successo *Etelinda* fu un fiasco clamoroso, tanto da dover essere precipitosamente sostituita in cartellone pro-

prio da *Clotilde*) Coccia preferì l'espatrio, seguendo l'esempio di numerosi suoi contemporanei presenti e futuri. Un provvidenziale invito a comporre e dirigere lo condusse a Lisbona, dove le quattro opere che vi fece rappresentare (*Atar*, *Mandane regina di Persia*, *Elena e Costantino*, ancora *Clotilde*) ottennero consensi durevoli. L'interludio portoghese gli procurò un prestigio sufficiente a fargli ottenere un migliore incarico. Verso la fine del 1822 accettò di dirigere il *King's Theatre* di Londra, ad Haymarket, luogo che aveva visto i trionfi di Haendel e in cui avevano lavorato operisti di tutto rispetto, da Gluck a Cherubini. Ma anche qui Rossini lo perseguitò: appena insediato, Coccia se lo vide spuntare, ingaggiato insieme all'inseparabile Isabella Colbran per una stagione musicale che avrebbe fruttato al pesarese tanto di quel denaro da permettergli l'agognata agiatezza economica. Coccia dovette pure subire l'onta di concertare le opere del rivale!

Questi anni trascorsi lontano dalla patria costituirono comunque un fecondo intermezzo. A Londra pose le fondamenta di una seconda carriera, poiché si avvantaggiò finalmente di una cultura musicale cosmopolita, estesa al concertismo. Là poté ascoltare composizioni di Beethoven, Mozart, Hummel e Clementi, conobbe Weber, Spohr, Mendelssohn, frequentò circoli accademici e accettò la cattedra di canto e armonia offertagli dalla neonata Royal Academy of Music. Nei quattro anni che seguirono Coccia abbandonò l'opera, limitandosi a comporre arie e cantate, ma diresse nel 1825 l'esordio della diciassettenne Maria Felicità Malibran (nel *Barbiere di Siviglia*) e strinse amicizia con la diva Giuditta Pasta. Proprio per lei tornò all'opera, ma in stile affatto nuovo, poiché mirò a sposare la melodia italiana con una strumentazione più raffinata d'impronta germanica (*Maria Stuarda regina di Scozia*, Londra, King's Theatre 1827<sup>6</sup>). Nel 1828 rientrò in Italia, e nel 1836 venne nominato Ispettore e Direttore della scuola di canto dell'Accademia Filarmonica di Torino; cosa che entusias mò Felice Romani, forse il miglior librettista dell'epoca, collaboratore di Bellini e Rossini e amico stimato di Coccia. Romani, commentando la nomina, scriveva infatti: “Io conosco il Coccia e mi onoro della sua amicizia. Pochi forse al pari di me ebbero il modo di comprendere la sublime sua mente, e quanto v'ha di poetico e di appassionato nel suo cuore; molti al contrario; ben molti, son in istato di valutare la sua dottrina e la profonda sua conoscenza dell'arte; perciò non sarò tacciato né di ampolloso, né di adulazione s'io dirò che l'Accademia Filarmonica di Torino, scegliendo lui moderatore della sua scuola di canto, fece opera che i cospicui Conservatori di musica debbon dolarsi di non aver fatta prima”<sup>7</sup>. Peraltro tra il 1830 e il 1840, anno del suo ritiro dorato a Novara come maestro di cappella (data che segnò la definitiva conversione a compositore di musica religiosa), l'unico successo suo indiscusso in campo teatrale fu *Caterina di Guisa*<sup>8</sup>, andata alla Scala di Milano il 14 febbraio 1833. Morì nel 1873, riverito nella cittadina piemontese alla longeva età di novantun anni, dopo aver composto un'infinita serie di messe, salmi, magnificat, «con molta soddisfazione di quel Capitolo e dell'intero pubblico novarese»<sup>9</sup>, ma non prima di aver ottenuto l'onore e l'onere dell'invito a scrivere, in rappresentanza della propria cappella, un *Lagrmosa* per una grande messa di Requiem voluta da Giuseppe Verdi e sostenuta da Arrigo Boito e Giulio Ricordi<sup>10</sup> in onore di un famoso compositore scomparso nel 1868: Gioachino Rossini.

2. «Io venìa d'assai lontano»: da «la Foresta d'Hermanstadt» a *Clotilde*.

Il nove giugno 1815, con il Congresso di Vienna, volgeva al termine l'epoca che solitamente si definisce napoleonica, inauguratasi trent'anni prima con il turbinio della Francia repubblicana. Il giorno prima, nella quieta *routine* teatrale nostrana, debuttava in Venezia “*Clotilde*, musica di Carlo Coccia, maestro napoletano, su poesia di Gaetano Rossi”; uno fra i tanti spettacoli che indorerà il crepuscolo della Serenissima, sotto l'incipiente egida della doppia aquila asburgica. Non sembri bizzarro l'accostamento, pur inusuale: mai periodo rivoluzionario lasciò nel tessuto culturale europeo tracce così evidenti, capillari, e feconde. Letteratura e teatro subirono con impeto il travaglio rivoluzionario e napoleonico: da Parigi, vero cuore culturale europeo nella prima metà dell'Ottocento, il superamento dei modelli settecenteschi in arte e letteratura, l'irrompere di nuove esi-

genze del gusto, come il patetismo, il *larmoyante* o il neogotico, e molti altri fermenti si propagano per l'Europa, investendo nella vecchia Italia anche il suo più glorioso ma attempato meccanismo scenico: l'opera in musica.

Già da tempo i librettisti italiani guardavano alla vita teatrale parigina, e al *mélo* in particolare, come ad un'inesauribile miniera di trame da cui "cavar opere". Questo portò con sé inevitabilmente lo svecchiamento dei soggetti teatrali che, in ossequio al preludante romanticismo, vedevano nella "contaminazione dei generi", ovvero nel mescolamento del tragico col comico, una delle possibili vie di rinnovamento dell'arte drammatica. Malgrado le irate proteste di letterati puristi e scandalizzati musicisti, comincia ad imporsi nel panorama musicale italiano l'opera semiseria. Che Carlo Coccia, allievo dell'autore della *Nina pazza*, cogliesse il suo primo grande successo proprio con un lavoro sentimental - patetico era cosa naturale, considerando che fu proprio la Napoli francesizzante, incantata dal Paisiello, la culla che offrì al nostro la possibilità non solo di ereditare i segreti di una gloriosa scuola melica, ma anche di ascoltare in quegli anni sonorità corali inedite per il panorama italiano, quali si incontrano in un *Edipo a Colono* di Sacchini (ripresa al teatro S. Carlo nel 1808<sup>11</sup>), una *Vestale* di Spontini (S. Carlo, 1811<sup>12</sup>), una *Ifigenia in Aulide* di Gluck (sempre al S. Carlo, 1812<sup>13</sup>). Proprio questi ascolti faranno di *Clotilde* l'"Opera de' Cori".

L'opera si articola in due atti preceduti da una Sinfonia. Il primo atto, strutturato in sei numeri alternati come d'uso ai recitativi secchi, consta di una sola aria propriamente solistica (naturalmente affidata alla protagonista), due duetti (il primo a mo' di introduzione tra il sicario Tartuffo e la perfida Isabella, il secondo fra la protagonista e l'oste Jacopone), due arie con coro (rispettivamente le sortite di Jacopone e del conte Emerico), e di un elaborato Finale primo, con il "tutti" in scena. Il secondo atto prevede ancora un'Introduzione (Clotilde, Jacopone e coro), sempre una sola aria "solistica" (ma anche qui come nel primo caso con la protagonista è presente un altro personaggio che pur canta, il cosiddetto "pertichino"), due cori, un'aria con coro (ancora Emerico), un duetto e un quintetto che preludia al Finale ultimo.

La trama è presto detta. La vicenda si apre in un castello diroccato in mezzo alla foresta di una Savoia pseudomedievale, ove la perfida Isabella (mezzosoprano) e il pauroso sicario Tartuffo (baritono) aspettano per uccidere la principessa Clotilde ([2] duetto "Ecco il loco destinato"), promessa sposa del conte Emerico (tenore). Clotilde (soprano) è guidata alle rovine dall'infido Sivaldo (basso); [4] scena e aria di sortita "Dove mi conducete - Dunque tradita") favorito del conte Emerico e fratello di Isabella. Uccidendo Clotilde, Sivaldo presenterà al conte la sorella Isabella, che Emerico sposerà credendo Clotilde. I due fratelli, Sivaldo e Isabella, partono alla volta del castello, ove si preparano i festeggiamenti per l'arrivo della futura sovrana, lasciando a Tartuffo l'ingrato compito dell'assassinio. Questi però si intenerisce e, una volta soli, libera la povera principessa, dietro promessa che sarebbe fuggita sotto mentite spoglie, nascondendosi per il resto dei suoi giorni.

Clotilde, abbandonata e tremante tra le rovine, sente avvicinarsi un'allegria brigata. Sono dei giovani savoirdi, capitanati dall'oste Jacopone (basso), che mostra ben poca paura per i resti dell'antico maniero ([6] Coro e Sortita di Jacopone "Allegri cantiamo, contenti suoniamo - Questi invisibili spiriti impalpabili") e anzi, mentre altri scappano al sentir dei rumori misteriosi provocati dalla principessa, si avvicina alla povera ragazza. Alla di lei richiesta di aiuto, intenerito, la invita a servir nella sua osteria e Clotilde, spacciandosi per una "buona figliuola" di nome Rosa accetta, pur a malincuore ([8] scena e duetto "Quanta paura - Io venia d'assai lontano"). Una volta all'osteria, i due partecipano ai ferventi preparativi per l'arrivo del conte Emerico. Egli, essendosi guastata la carrozza, passerà con Isabella (che crede Clotilde) in quei luoghi, per esser acclamato dai sudditi ([9] aria e coro "Più bel di - Soave all'anima"). Durante le prove del ballo in onore della coppia sovrana, proprio alla vera Clotilde toccherà per ventura impersonare la principessa: in quel mentre giunge Emerico. Tra i due scoppia improvviso e predestinato l'amore ma Isabella, furente e impaurita come Sivaldo nel riveder la vera principessa, trascina via il conte ([11] Finale primo "Sua

Eccellenza dalle scale").

Durante il secondo atto Rosa (*alias* Clotilde) serve in osteria ([1] Introduzione "Qui da mangiar, da beber qua"). La sera si confida con Jacopone e la di lui sorella Agata (contralto), svelando il suo lignaggio e soprattutto d'esser la vera promessa sposa di Emerico. Il buon Jacopone, allibito, la sprona a precipitarsi al castello per fermar l'inique nozze e svelar l'infame inganno ([3] aria "Deh! Tu guida o Ciel pietoso"). Non appena partiti, dei soldati piombano di soppiatto all'osteria della spaventata Agata (con il servo Mengone), inviati dal perfido Sivaldo per imprigionare una volta per tutte Clotilde ([4] coro "Marciamo in silenzio, pian piano avanziamo"). I militari inseguono i due fuggitivi ([6] coro "Là non c'è, non si trova, spari!") ma vengono messi fuori strada dal ravveduto Tartuffo il quale, ormai volto alla causa della principessa, nasconde Clotilde ([8] duetto "Lode al Cielo, sono andati!"). I militari riescono tuttavia a prender Jacopone.

Giungono infine tutti al castello: qui tutto è pronto per le nozze. Clotilde riesce a gettarsi ai piedi di Emerico ([10] aria di Emerico "Cara pace del mio core") e svelargli l'arcano tramite un foglio. Questi alla lettura è confuso e indeciso ([12] quintetto "Signore, sei tradito"). Clotilde sviene ma, all'irrompere di Jacopone, dopo esser rinvenuta inaspettatamente si accorge di un medaglione appeso al collo di Isabella, segno di identità della principessa. Il gioiello infatti una volta aperto permetterà l'agnizione della vera Clotilde. Emerico abbraccia l'amata e, al colmo della felicità, per intercessione di Clotilde perdona gli intrighi dei due infidi fratelli, facendo loro salva la vita ([14] Finale secondo *Difendeteci signore dalla loro iniquità*).

L'efficacia teatrale del soggetto era, al solito, già ben collaudata: *Clotilde* è versione interamente musicata di un famoso *mélo* (*mélo*, come si diceva allora) di Louis Charles Caignez, *La Forêt d'Hermanstad*, andato in scena al teatro de l'Ambigu - Comique il 4 dicembre 1805. Inutile soffermarci troppo sulle ragioni di questa scelta. Luoghi e scenari risultano subito rivelatori se calati nel contesto culturale dell'epoca (la natura *en désordre* con le sue foreste, le rovine di un antico castello, la campagna), così come funzionali agli oliati meccanismi drammatici che, come accennato, fanno del teatro francese, dal coturnato in giù, terreno d'elezione per il saccheggio dei nostri bravi poeti per musica. Una rapida scorsa evidenzia in Gaetano Rossi l'obiettivo di una progressiva essenzialità, che conduce il *plot* della foresta d'Hermanstad sia a soddisfare in tutto e per tutto le convenienze operistiche (numero e posizione di arie, duetti, concertati) sia nel contempo ad ottenere una minore dispersione drammatica.

La stringatezza richiesta dalle leggi operistiche paga un qualche prezzo: più che la scomparsa di personaggi presenti nella trama originale quali l'ambasciatore Boleslao (che favorisce nel *mélo* lo svolgimento della vicenda, una *pièce à sauvetage* vera e propria), spiace in Rossi l'impovertirsi sentimentale e psicologico di personaggi quali Agata (Gertrude per Caignez), ora sbiadita comparsa, o della stessa perfida Isabella, solo in Caignez cattiva ma veramente innamorata del principe, mentre in Rossi granitica perfida pedana.

Coccia esalta con attento mestiere le caratteristiche del libretto. Innanzitutto conferisce al coro una funzione primaria, cosa che colpirà favorevolmente la critica e il pubblico contemporanei<sup>14</sup>. Implicato nella metà dei numeri musicali e impiegato come elemento drammatico attivo, è un coro che non si limita a chiosare la trama, ma *scopre* Clotilde, la *cerca*, la *insegue* per la foresta: azioni non ancora del tutto scontate per gli attardati pubblici nostrani del primo Ottocento. Il compositore fu poi abile nella conduzione musicale del dramma, mostrando una mano, se non cesellatrice, certo a proprio agio nell'attenuare, laddove possibile, il pericolo della staticità: non esiste aria dove il solista non abbia un attivo interlocutore nel pertichino, affidato al coro o ai singoli personaggi.

Le tonalità d'impianto sono sempre in modo maggiore<sup>15</sup> e la condotta armonica priva di particolari arditezze, ma le strutture formali hanno già fattezze mature, quasi "rossiniane" nel calibrato alternarsi di momenti statici di contemplazione e momenti cinetici volti al dipanarsi della trama. Si prenda ad esempio l'impianto formale del Finale primo, da sempre banco di prova per il compositore d'opera, culmine dei suoi sforzi scenico musicali:

0. Introduzione Jac.- **Allegro** 4/4 Do bb. 1 - 68

Coro/balletto- Coro, Jac., Eme. - **Allegretto** 6/8 Do bb. 69 - 211  
Arietta Clo. **Andante** 4/4 La bb. 212 - 236

1. Tempo d'attacco tutti **Allegro** 4/4 Fa bb. 237 - 269
2. Concertato tutti **Larghetto** 4/4 Mib bb. 270 - 301
3. Tempo di mezzo tutti **Allegro** 4/4 Sol bb. 302 - 439
4. Stretta tutti **Mosso** 4/4 Do bb. 446 - 582

Il numero, assai articolato per un'opera semiseria, è fra i più pregevoli dell'opera. Notevoli per felicità melodica il *Larghetto*, già in tutto "concertato di stupore", e la stretta finale, dal sapore appunto più che mai rossiniano per incisività ritmica e brillantezza.

Il lavoro in ultima analisi risulta musicalmente sapido e ben assestato, e piace concludere questa presentazione con una recensione scaligera del 1819 che a *Clotilde* rese merito, a conferma che il motivo principale di questa riedizione non consiste nel rispolverare passate glorie o condurre dotte operazioni di riscoperta musicologica, e neppure infine in un omaggio al Coccia, cosa peraltro legittima. Il motivo principale è e rimane ciò che da sempre, e si spera per molto tempo ancora, muove la gente all'opera: quello di riassaporar l'ascolto, essenzialmente, della buona musica.

*Gazzetta di Milano* 21 giugno 1819 - Appendice critico letteraria

"Un'improvvisa indisposizione avendo impedito a Crivelli di cantare nel second'atto della *Clotilde*, credetti opportuno il non far parola d'uno spettacolo che per questa mancanza riusciva imperfetto. D'altronde, il felice successo che ottiene costantemente in molti teatri d'Italia da vari anni questo spartito, che fa molto onore al maestro Coccia, e gli applausi pur anche che meritò, non ha molto, al Teatro Re [*Clotilde* era già conosciuta a Milano, ove debuttò al Teatro Re nel 1817 ndr], mi adebitavano, in certo modo, dell'obbligo di ragguagliare i leggitori sull'esito che sortì poc'anzi sulle scene della *Scala*, e che non poteva essere sì certo diverso dai precedenti. Io non avrei potuto ripetere che cose già dette e ridette, lo che non m'alletta allo scrivere.

Cionondimeno sul dubbio che il mio silenzio possa essere per avventura interpretato come poco consentaneo a quello spirito d'imparzialità che professo, prendo argomento dalla nuova comparsa che fece Crivelli sabato sera, per annunziare che all'opera compiuta in ogni particolare, è riuscita già dianzi di generale aggradimento, con un'aria di quel tenore nel secondo atto che riscosse ben molti applausi<sup>16</sup>. Continuano a meritarsi il favore del pubblico la *Festa*, che canta con grande impegno e con belli e variati modi in molti pezzi dell'opera, Pacini, a cui è affidata una parte non meno importante, e per le situazioni comiche e per la condotta dei Cori, Remorini, che spiega la chiara e ben modulata sua voce in un duetto colla prima donna, ch'è applauditissimo<sup>17</sup>.

I cori della *Clotilde* son tutti belli, ed anche in questa difficil parte della composizione, il maestro Coccia diede da lungo tempo a dividere quella forza d'ingegno che fra moderni compositori non si potrebbe negargli, senza manifesta ingiustizia".

3. Quale opera? Per un'edizione di *Clotilde*.

La *Clotilde* che ascolterete in questa incisione non è l'opera così come si presenta nel libretto della "prima", il quale a sua volta non è esattamente il testo musicato così come lo si ritrova nella partitura autografa. L'estrema difformità di testi e musiche di ogni singola rappresentazione di un'opera, che pure prende sempre lo stesso nome, è per l'epoca tutt'altro che un'eccezione, e costituisce naturalmente un ostacolo non indifferente nel momento in cui ci si propone modernamente un'edizione adeguata e soddisfacente. Il problema sarà quindi di metodo: quale *Clotilde*?

Come solitamente accade nelle opere di questo periodo, ma particolarmente in questo caso, lavoro di successo e ben inserito nel circuito teatrale dell'epoca, occorre prender atto che ognuna delle rappresentazioni fece quasi storia a sé, in un rincorrersi di varianti, aggiustamenti e soppressioni che mettono in crisi il concetto stesso di volontà d'autore e di fisionomia dell'opera così come oggi viene comunemente inteso, a vantaggio di quello di "opera collettiva - opera di fruizione" e, diciamo pure, di vero "evento d'uso sociale" già nel suo concepirsi nella mente del compositore. Mancando poi per

*Clotilde* una tradizione a stampa definitiva e una continuità teatrale di repertorio, è impossibile procedere anche solo "a ritroso", riannodando *in itinere* i fili di una tradizione magari complessa e ricca di problemi (come per tante opere rossiniane), ma pur sempre viva e ben documentabile.

Dopo un paziente studio di tutti i quarantuno libretti disponibili e un raffronto con le nove partiture censite<sup>18</sup>, si è giunti alle seguenti conclusioni:

- Innanzitutto l'autografo novarese è sicuramente copia tarda vergata dallo stesso autore. Non è insomma la "copia normativa" dalla quale, almeno a livello concettuale e cronologico, discenderebbero tutte le altre. Lo comprova fra l'altro la presenza di un'aria con corno inglese concertante «Dolce mi scende all'anima» che troviamo solamente in un libretto veronese posteriore relativo alla rappresentazione del 1818 e come musica nei due manoscritti parigini. È assente nei libretti veneziani delle prime due rappresentazioni. Questo da un lato data questo manoscritto intorno agli anni venti<sup>19</sup>, dall'altro testimonia per noi una preferenza d'autore, che fece in questo manoscritto un bilancio a posteriori, dando a *Clotilde* una fisionomia che evidentemente riteneva esser la più equilibrata.

- Già nel primo quinquennio di vita troviamo differenze che testimoniano la riscrittura di alcuni numeri da parte di Coccia e Rossi, come la sostituzione di due arie già nel 1816 o una variante del Quintetto testimoniataci per la prima volta dal libretto relativo alla rappresentazione torinese del 1817, sino alla totale riscritta dell'ultima parte del secondo atto per Milano.

- Non abbiamo conservato in partitura, sempreché mai fossero stati musicati, il coro "Questi che miri intorno" e le primitive arie di *Clotilde* "Dove mi guidi, o Cielo!" e "Io vivea felici i di" conservatici dal libretto della prima assoluta. La prima versione concretamente ricostruibile dell'opera risulta quindi essere quella del libretto della seconda rappresentazione veneziana del 1816 (e di quella padovana del 1817, rappresentazione importante perché è uno dei pochi casi di concordanza quasi assoluta fra libretto e partitura), nonché delle partiture custodite a Bologna, a Padova, e soprattutto della seconda partitura conservata a Novara. Sarà questo il *corpus* di brani che, con vari innesti o qualche soppressione soprattutto nei recitativi, identificherà universalmente *Clotilde* nei trent'anni di vita in palcoscenico.

Ecco perché, volendo fissare in *Clotilde* un momento della tradizione così come ragionevolmente si evince dalle fonti, il proposito della presente edizione è stato quello di riproporre il secondo allestimento (Venezia, teatro San Benedetto, maggio 1816), il più vicino alla rappresentazione che si fece poi a Novara nel 1840, anno della nomina di Coccia a Maestro di Cappella della cattedrale e del suo arrivo in città. Unica vera eccezione risulta la sostituzione dell'aria di Emerico «Dolce mi scende all'anima», presente nell'autografo anche se non completa e utilizzata nell'edizione parigina, con la veneziana (e novarese!) «Più bel di - Soave all'anima de' vostri accenti», attestata dalla totalità delle altre fonti. Da ultimo, alcuni recitativi incisi sono stati snelliti o modificati per ragioni scenico registiche.

<sup>1</sup> MAURO SIRONI, «L'intricata foresta d'Hermanstadt: *Clotilde* di Carlo Coccia», Università degli studi di Pavia, a.a. 1998-99.

<sup>2</sup> Archivio musicale di Casa Ricordi di Milano.

<sup>3</sup> Civico Istituto Musicale «Breara» di Novara.

<sup>4</sup> «Mentre Francesco faceva il brodo», questo il titolo del duetto, è conservato in parecchie copie nel *Fondo Nosedà*, al Conservatorio «G. Verdi» di Milano.

<sup>5</sup> Archivio musicale di Casa Ricordi.

<sup>6</sup> Donizetti avrebbe poi musicato lo stesso soggetto per il S. Carlo di Napoli (nel 1834).

<sup>7</sup> «Gazzetta Piemontese» del 3 settembre 1836.

<sup>8</sup> La *Caterina di Guisa* è, a mia conoscenza, l'unica opera completa di Coccia ad oggi ascoltabile interamente in CD (Orchestra Filarmonica Italiana dir. Massimo de Bernart, Coro Francesco Cilea di Reggio Calabria, Bongiovanni, 1990, GB 2117/8-2).

<sup>9</sup> Francesco Florimo, *La scuola musicale in Napoli e i suoi Conservatorii*, vol. II, Napoli, Vincenzo Morano, 1882, p. 454.

<sup>10</sup> Michele Girardi, *I compositori della Messa per Rossini*, in «Messa per Rossini. La storia, il testo, la musica», Quaderni dell'Istituto di Studi Verdiani, 5, a cura di Michele Girardi e Pierluigi Petrobelli, Parma - Milano 1988.

<sup>11</sup> *Edipe à Colone*, Versailles 1786.

<sup>12</sup> *La Vestale*, Parigi 1807.

<sup>13</sup> *Iphigénie en Aulide*, Parigi 1774.

<sup>14</sup> Così ci informa Gaudenzio Carotti, il maggior biografo del Coccia, nella *Biografia di Carlo Coccia*, Asti, Paglieri e Raspi 1922: «[Ivi [a Venezia] lo attendeva splendido successo. Nella *Clotilde* il Coccia fu il primo dopo il Mayr ad introdurre i cori come parte drammatica essenziale all'azione, tutt'affatto diversi dai cori delle tragedie greche, estranei alla favola del dramma. I cori, fuor dell'usato fino ad allo-

ra, oltre a cantare agivano, e la loro comparsa produsse un grandissimo effetto. La *Clotilde* fu la rivelazione del genio musicale che Paisiello aveva indovinato nel Coccia». Ancora anni dopo, Coccia così si esprime scrivendo a Felice Romani in occasione della travagliata composizione della *Solitaria delle Asturie* (Milano, Teatro alla Scala, 6 marzo 1838): «Non si parla gran fatto della compagnia se si eccettui la prima donna, ed io ti sono infinitamente grato de' bei cori intromessi nel tuo libro che così avrò più campo a difendermi» (da Alessandro Roccatagliati, *Felice Romani librettista*, Quaderni di Musica/Realtà 37, Lucca, LIM 1996, p. 410).

<sup>15</sup> Rara la modulazione stabile in minore, usata per scopi eminentemente espressivi (ad esempio nel Duetto tra Clotilde e Jacopone, «Io venia d'assai lontano», atto I n.4, laddove la protagonista si immedesima esplicitamente nel *tópos* della “buona figliola”). I metri utilizzati sono tra i più comuni (due, tre e quattro quarti, sei ottavi).

<sup>16</sup> Sia il libretto scaligero sia la partitura milanese conservata tagliano l'aria di Emerico del secondo atto «Cara pace» che ascolterete in questa edizione. Potrebbe trattarsi di un'aria di *baule*, per propiziare il rientro del famoso tenore, oppure di un ripristino all'ultimo momento dell'aria originale. Da ultimo, potrebbe trattarsi semplicemente di confusione del cronista con altri momenti dell'opera, in cui Emerico canta da solista pur all'interno di un brano d'insieme.

<sup>17</sup> Duetto «Lode al Cielo, sono andati», atto II.

<sup>18</sup> **Autografo A** (I – NOVi1) Novara, Civico Istituto musicale «Brera» mus. ms. I-2-20, autografo dell'opera.

#### **Altre partiture manoscritte**

**I – Bc** Bologna, Biblioteca del «Civico Museo Bibliografico Musicale G. B. Martini» SG. collez. H 11<sup>1-2</sup>

**I – Mc** Milano, Biblioteca del Conservatorio «G. Verdi» Part. Tr. ms. 72

**I – Nc1** Napoli, Biblioteca del Conservatorio «S. Pietro a Maiella» 25.2.17

**I – Nc2** Napoli, Biblioteca del Conservatorio «S. Pietro a Maiella» H 2.36,37

**I – NOVi2** Novara, Civico istituto di Musica «Brera» mus. ms. I-3-1

**I – Pl** Padova, Biblioteca del Conservatorio «Cesare Pollini» ATVa 77/I-II

**F – Pn1** Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Departement de Musique L4200

**F – Pn2** Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Departement de Musique ms. D2255 – 6

#### **Libretti di riferimento**

**VE1815** Venezia, Teatro S. Benedetto, giugno 1815.

**VE1816** Venezia, Teatro S. Benedetto, maggio 1816.

**NO1840** Novara, Teatro Nuovo 1840

<sup>19</sup> *Clotilde* fu rappresentata a Parigi nel 1821 e nel 1822. Sulla copertina si leggerebbe inoltre uno sbiadito “1827”

**Clotilde by Carlo Coccia or «L'intricata foresta d'Hermanstadt»**

by Mauro Sironi

1. «Dei capricci della sorte»: *Carlo Coccia*, or his career as an opera composer.

“*Her impeccable clothes and unsurpassable beauty ensured Clotilde, the daughter of the Count of Cosenza, the love and esteem of her contemporaries, including the wise Emerico, lord of Monmelliano, who, young and still unmarried, thought he was incredibly fortunate to be able to wed her ...*”<sup>1</sup>

This is the beginning of the «Topic» of one of the numerous editions of the libretto of Carlo Coccia's *Clotilde* by (staged in Ferrara, in February 1819), listing the intrigues, betrayals, dramatic moments and chases one after another.

After reading the plot, one would want to see it on stage. And in fact, many did just that, in the over thirty years of frenetic theatrical life of the heroine, saved from frightful hired killers, pursued by troops of soldiers and helped by interested rather boastful innkeepers. The “Opera of Chorus” – as it was called right from the outset for the importance and quantity included in the drama – as it is a semi-seria opera – or, to be more exact, a *larmoyante* – it is smooth-running and sometimes lively. It was staged on illustrious stages (Milan's Teatro alla Scala, Naples' San Carlo, The Fenice in Venice and L'Opéra de Paris) and then slowly declined, overshadowed by the masterpieces of the great Gioachino Rossini, the eternal omnipresent rival of many honest opera composers of that period.

Carlo Coccia was born in Naples on 14<sup>th</sup> April 1782 in a family with musical traditions. He entered Madonna di Loreto Conservatory at a very young age, where he studied with Fedele Fenaroli and, above all, his musical talent was immediately noticed by the great Giovanni Paisiello, the glory of an opera composing school esteemed throughout Europe along with Domenico Cimarosa. Thanks to his influential teacher, between 1806 and 1808 Coccia was appointed *maestro accompagnatore al pianoforte* to the King of Naples, Giuseppe Bonaparte, and launched on a theatrical career with a series of farces, following the same route as Pavesi, Generali, Mosca and the young Rossini himself. The libretto of the first, *Il matrimonio per lettera di cambio* (Rome, Teatro Valle, 14th November 1807) also gave birth to Rossini's *cambiale di matrimonio*. In 1810 Coccia wrote his first semi-seria opera, *Una fatal supposizione ovvero Amore e dovere*, staged in Venice, at the Teatro San Moisè, exactly the day before the fateful debut by Rossini in the same theatre (with precisely *La cambiale di matrimonio*).

Maybe it was destiny that the two composers' careers were very soon to meet, but the wind wasn't always favourable for the Pesaro composer, at least not immediately. In 1813, the same company of the San Moisè performed Rossini's *Signor Brusolino* and Coccia's *Arrighetto*: the former was loudly booed, whereas the latter was a triumph. At the rival San Benedetto theatre, it was on the other hand the quirks of fate that combined Coccia's delay in consigning his *Donna selvaggia* (a heroic/comic drama) with the availability on-site of the eager young Rossini, who was signed on the spot: the Pesaro composer, as is well known, wrote an opera in twenty seven days, coming up with *L'italiana in Algeri* (and Coccia's delay was never a more welcome gift for posterity).

His frenetic composing activity met with alternating fortune until 1815, the year in which he wrote *Clotilde*. For curiosity's sake, I'd like to mention several hard-written works of his early years, which to this day are still little known and at the disposal of the curious or scholars in Novara (at the «Brera» Civic Musical Institute) or in Ricordi's theatrical manuscript archives. *Euristea*,<sup>2</sup> which ended the season at the Fenice at carnival 1814, inaugurated with Rossini's *Sigismondo, Carlotta e Werther*<sup>3</sup> in Florence, from which a duet was extremely successful and circulated widely<sup>4</sup>, *Etelinda*<sup>5</sup> for Venice's San Benedetto, in 1816.

Between 1816 and 1818, Coccia, like many other composers, was unable to stand up to the barrage fire of the brilliant Rossini scores: in short, *Clotilde* was not followed by definitive success, the qualitative leap. So in 1820, rather than the ups and downs of his Italian career (while *Clotilde* was a success, *Etelinda* was such a clamorous

flop that it had to be hastily replaced in season precisely by *Clotilde*) Coccia preferred to emigrate, following the example of numerous current and future contemporaries. A providential invitation to compose and conduct took him to Lisbon, where the four works that he staged there (*Atar*, *Mandane regina di Persia*, *Elena e Costantino* and, once again, *Clotilde*) had long-lasting success. The Portuguese interlude gained him sufficient prestige to enable him to obtain a better position. Towards the end of 1822, he accepted the offer to conduct at London's *King's Theatre* at the Haymarket, a venue that had been the scene of the triumphs of Haendel and where respected opera composers, from Gluck to Cherubini, had worked. But here too, Rossini persecuted him: just after he began work, Coccia saw him appear, engaged along with the inseparable Isabella Colbran for a season that was to earn the Pesaro composer such a large amount of money as to permit him a coveted well-off life. Coccia even had to suffer the disgrace of conducting his rival's operas!

Nevertheless, these years passed far from home were a fruitful interlude. In London he laid the foundations of a second career, since finally took advantage of a cosmopolitan musical culture, extended to include concerts. There he was able to listen to compositions by Beethoven, Mozart, Hummel and Clementi, met Weber, Spohr, Mendelssohn, frequented academic clubs and accepted the chair of singing and harmony offered to him by the newly founded Royal Academy of Music. In the four years that followed, Coccia abandoned opera, limit his writing to composing arias and cantatas, but in 1825 conducted the debut of 17 year-old Maria Felicita Malibran (in *Il Barbiere di Siviglia*) and became friends with the star Giuditta Pasta. Precisely for her he returned to opera, but with an entirely new style, as he aimed at combining Italian melody with a more refined instrumentation with a German touch (*Maria Stuarda regina di Scozia*, London, King's Theatre 1827<sup>6</sup>). In 1828, he returned to Italy, and in 1836 was appointed Inspector and Director of the singing school at Turin's Accademia Filarmonica; something that thrilled Felice Romani, perhaps the period's best librettist, a collaborator of Bellini and Rossini and an esteemed friend of Coccia. In fact, Romani, commenting the appointment, wrote, “*I know Coccia and I am honoured by his friendship. Maybe very few like me were able to understand his sublime mind, and all the poetic and passionate things he has in his heart; on the contrary, a lot – a great many – are able to evaluate his doctrine and his deep knowledge of art; so I will not be accused either of being pompous or of adulation if I say that the Turin Accademia Filarmonica, choosing him as the moderator of its school of singing, did what important music Conservatories should be sorry of not having done earlier*”<sup>7</sup>. Moreover, between 1830 and 1840, the year in which he went into gilder retirement in Novara as *maestro di cappella* (since it marked his definitive conversion to composing church music), his only undisputed success in the theatrical field was *Caterina di Guisa*<sup>8</sup>, staged at Milan's Teatro alla Scala on 14<sup>th</sup> February 1833. He died in 1873, revered in the small Piedmont town at the good old age of ninety one, after having composed an endless series of masses, psalms and magnificats, «to great satisfaction of that Chapter and the entire Novara public»<sup>9</sup>, but not before obtaining the honour and responsibility of the invitation to write, in representation of his *cappella*, a *Lagrimosa* for a great *messa di Requiem* desired by Giuseppe Verdi and supported by Arrigo Boito and Giulio Ricordi<sup>10</sup> in honour of a famous composer who died in 1868: Gioachino Rossini.

2. «*Io venia d'assai lontano*»: from «*la Foresta d'Hermanstadt*» to *Clotilde*

On June 9<sup>th</sup> 1815, with the Congress of Vienna, the so-called Napoleonic period came to an end, after being inaugurated thirty years earlier with the turmoil of Republican France. The day before, in our calm theatrical *routine*, Venice hosted the debut of “*Clotilde*, with music by Neapolitan maestro Carlo Coccia, and poetry by Gaetano Rossi”; one of the numerous shows that were to gild the decline of the Venetian republic, under the incipient aegis of the twin Hapsburg eagle. It does not seem a bizarre combination, even if unusual: no other revolutionary period left such clear, widespread and fertile traces in Europe's cultural fabric. Literature and theatre underwent the revolutionary and Napoleonic travail with impetus: from

Paris, the real European cultural heart in the first half of the nineteenth century, the overcoming of the eighteenth century models in art and literature, the flood of new demands in taste, such as sentimentalism, *larmoyante* or Neo-Gothic, and a great deal of other turmoil spread throughout Europe, also attacking old Italy's very glorious but old theatrical setup: opera.

Italian librettists had already been watching Parisian theatrical life for some time, particularly *mélodrame*, as an endless mine of plots from which to "extract operas". This inevitably led to the modernization of theatrical subjects which, as a tribute to the previous Romanticism, saw in the "contamination of genres", i.e. the mixing of tragic and comic content, one of the possible ways of renewing dramatic art. In spite of the irate protests of purist men of letters and scandalized musicians, semiseria opera began to take root on the Italian musical scenario. The fact that Carlo Coccia, a pupil of the author of *Nina pazza*, achieved his first big success precisely with a sentimental – pathetic work was a natural thing, considering that it was exactly the "Frenchifying" Naples, enchanted by Paisiello, the cradle that offered Coccia the possibility not only of inheriting the secrets of a glorious melic school, but also of hearing during these years choral sounds that were completely new to the Italian scenario, such as those in *Edipo a Colono* by Sacchini (staged at the San Carlo in 1808<sup>11</sup>), a *Vestale* by Spontini (San Carlo, 1811<sup>12</sup>), an *Ifigenia in Aulide* by Gluck (also at the San Carlo, in 1812<sup>13</sup>). Listening to these works was to make *Clotilde* the *Opera of Chorus*.

The opera has two acts, preceded by a Symphony. The first act, divided into six pieces alternated, as was the custom, with recitatives accompanied only by continuo, has only one truly soloist aria (naturally entrusted to the leading lady) two duets (the first a sort of introduction between the hired killer Tartuffo and the treacherous Isabella, the second between the protagonist and the innkeeper, Jacopone), two arias with chorus (respectively the entrances of Jacopone and Count Emerico), and an elaborate ending of the act, with the "tutti" on stage. The second act also has an Introduction (Clotilde, Jacopone and the chorus), again just one "soloist" aria (but here too, as in the first case, along with the protagonist there is another character who also sings, the so-called "pertichino"), two choruses, an aria with chorus (Emerico again), a duet and a quintet that precedes the closing Finale.

It is easy to describe the plot. The story opens in a ruined castle in the middle of a forest in pseudo-medieval Savoy, where the perfidious Isabella (mezzo-soprano) and the frightening hired killer Tartuffo (baritone) are waiting to kill the princess Clotilde ([2] duet *Ecco il loco destinato*), betrothed to Count Emerico (tenor). Clotilde (soprano) is guided to the ruins by the treacherous Sivaldo (bass; [4] scena and aria di sortita *Dove mi conducete - Dunque tradita*), the favourite of Count Emerico and Isabella's brother. After killing Clotilde, Sivaldo intends to introduce his sister Isabella to the Count, and Emerico will marry her, believing her to be Clotilde. The brother and sister (Sivaldo and Isabella) set off for the castle, where preparations are under way for the arrival of the future sovereign, leaving Tartuffo the thankless task of the murder. However, he is sorry for her and, when they are alone, frees the poor princess, on the condition that she promises to flee in disguise and hide for the rest of her life.

Clotilde, abandoned and trembling in the ruins, hears a merry crowd approaching. They are some young Savoyards, led by the innkeeper Jacopone (basso), who shows he's not at all frightened by the ruins of the old manor ([6] Chorus and Sortita by Jacopone *Allegri cantiamo, contenti suoniamo - Questi invisibili spiriti impalpabili*) and in fact, while others run off when they hear some mysterious noises caused by the princess, he approaches the poor girl. Moved by her plea for help, he asks her to serve in his tavern and Clotilde, passing herself off for a "country girl" called Rosa, accepts, even if reluctantly ([8] scena and duet *Quanta paura - Io venia d'assai lontano*). Once they reach the tavern, the two take part in the fervent preparations for the arrival of Count Emerico. Since his coach had broken down, he will pass that way with Isabella (whom he believes to be Clotilde), to be acclaimed by his subjects ([9] aria and chorus *Più bel dì - Soave all'anima*). During the rehearsals for the

ball in honour of the reigning couple, it is precisely Clotilde who by chance impersonates the princess: at that very moment, Emerico arrives. A sudden predestined love explodes between the two, but Isabella, furious and frightened (as is Sivaldo) when she sees the real princess, drags the count away ([11] Finale of act 1 *Sua Eccellenza dalle scale*).

During the second act, Rosa (*alias* Clotilde) is serving in the tavern ([1] Introduction *Qui da mangiar, da beber qua*). That evening, she confides in Jacopone and his sister Agata (contralto), revealing her origins and above all that she is Emerico's real betrothed. Left dumbfounded, kind-hearted Jacopone urges her to rush to the castle to stop the unjust wedding and reveal the evil fraud ([3] aria *Deh! Tu guida o Ciel pietoso*). Immediately after they leave, some soldiers stealthily swoop into the tavern of the frightened Agata (with the servant Mengone), sent by the evil Sivaldo to imprison Clotilde once and for all ([4] chorus *Marciamo in silenzio, pian piano avanziamo*). The soldiers pursue the two fugitives ([6] chorus *Là non c'è, non si trova, spari!*), but are led astray by the repentant Tartuffo, who (now on the princess's side) hides Clotilde ([8] duet *Lode al Cielo, sono andati!*). Nevertheless, the soldiers manage to capture Jacopone.

They eventually reach the castle, where everything is ready for the wedding. Clotilde manages to throw herself at Emerico's feet ([10] aria by Emerico *Cara pace del mio core*) and reveals him the plot by means of a sheet of paper. When he reads it, he is confused and hesitant ([12] quintet *Signore, sei tradito*). Clotilde faints but, when Jacopone bursts in, after having unexpectedly come to, notices a medallion hanging round Isabella's neck, a sign of the princess's identity. In fact, once the jewel is opened, it will enable the real Clotilde to be recognized. Emerico embraces his beloved and, at the climax of his joy, thanks to the intervention of Clotilde, forgives the intrigues of the evil brother and sister, saving their lives ([14] Finale of Act 2 *Difendeteci signore dalla loro iniquità*).

The theatrical effectiveness of the subject matter was, as usual, already well tested: *Clotilde* is the version entirely set to music of a famous *mélodrame* (*mélo*, as they called it in that period) by Louis Charles Caignez, *La Forêt d'Hermanstad*, staged at the Ambigu – Comique theatre on December 4<sup>th</sup> 1805. It is pointless concentrating too much on the reasons for this choice. Locations and scenarios are immediate telltale factors if considered in the cultural context of that period (the nature *en désordre* with its forests, the ruins of an ancient castle, the countryside), and useful for the oiled dramatic mechanisms which, as mentioned, for several decades had made French theatre the favourite source for sacking by our clever opera poets. A quick glance highlights in Gaetano Rossi the objective of a progressive essentiality, which leads the *plot* of the forest of Hermanstad to entirely satisfy the operatic needs (number and position of the arias, duets and concertatos), while at the same time obtaining less dramatic dispersion.

The conciseness required by operatic laws pays its price: more than the disappearance of characters found in the original plot, such as the ambassador Boleslao (which favours in the *mélo* the progression of the story, an out and out *pièce à sauvetage*), what is saddening in Rossi is the sentimental and psychological impoverishing of characters such as Agata (Gertrude for Caignez), now a dull extra, or even the treacherous Isabella herself, who only with Caignez is evil but really in love with the prince, whereas for Rossi she is a granite-hard treacherous pawn.

Coccia exalts the characteristics of the libretto with careful skill. Above all, he gives the chorus a primary function, something that favourably impressed the critics and audiences of that period<sup>14</sup>. Involved in half the musical pieces and used as an active dramatic element, it is a chorus that does not limit itself to commenting the plot, but *discovers* Clotilde, *looks* for her and *follows* her through the forest: actions which were not yet completely taken for granted by the early nineteenth century's backward Italian audiences. The composer was also skilful in the musical arrangement of the drama, with a touch that, even if it was not polished, was certainly at ease in the lessening, wherever possible, the risk of immobility: there's no aria in which the soloist does not have an active partner in the "pertichi-

no”, entrusted to the chorus or individual characters.

The main keys are always major<sup>15</sup> and the harmonic conduct free from any particular audacity, but the formal structures already mature, almost “Rossini-style” features in the measured alternation of static moments of contemplation and dynamic moments necessary for the unravelling of the plot. One perfect example is the formal arrangement of the finale of the first act, always a test-bed for opera composers, the climax of their musical efforts:

0. Introduction	Jac.	<b>Allegro</b>	4/4 Do	bb. 1 - 68
Coro/balletto - Coro, Jac., Eme.		<b>Allegretto</b>	6/8 Do	bb. 69 - 211
Arietta	Clo.	<b>Andante</b>	4/4 Lab	bb. 212 - 236
1. Tempo d'attacco tutti		<b>Allegro</b>	4/4 Fa	bb. 237 - 269
2. Concertato tutti		<b>Larghetto</b>	4/4 Mib	bb. 270 - 301
3. Tempo di mezzo tutti		<b>Allegro</b>	4/4 Sol	bb. 302 - 439
4. Stretta tutti		<b>Mosso</b>	4/4 Do	bb. 446 - 582

Very well constructed for a semiseria opera, this is one of the opera's best parts. The Larghetto is remarkable for its melodic skill, already fully “concertato with astonishment”, and the closing stretta, with an extremely Rossinian feel, due to its rhythmic incisiveness and brightness.

After all, the work is musically witty and well constructed, and it is nice to conclude this presentation with an 1819 review of a performance at La Scala which did *Clotilde* justice, confirming that the main reason for this re-release is not to dust off old glories, carry out erudite works of musical revival, nor even lastly to pay tribute to Coccia, even if this would be a legitimate thing. The main reason is and remains what has always (and we hope for a long time still) made people go to the opera: that of essentially once more enjoying listening to good music.

*Gazzetta di Milano* 21<sup>st</sup> June 1819 - Critical literary appendix

“Since an unexpected indisposition prevented Crivelli from singing in the second act of *Clotilde*, I thought it better not to speak of a show that would have been imperfect due to this absence. Other the other hand, the success that this score has been met with in numerous Italian theatres for several years, which does great honour to maestro Coccia, and the applause it deserved at the Teatro Re [*Clotilde* was already known in Milan, where it debuted at the Teatro Re in 1817 ed.] in a certain way compelled me to inform readers on the result it achieved a short time ago on the stage of *La Scala*, and which definitely could not be different from those achieved previously. I could only have repeated things that had been said again and again, which is does not give me great pleasure when writing.

Nonetheless, in the doubt that my silence could not by chance be interpreted not being in accordance with the spirit of impartiality I profess to have, I'll take advantage of the new appearance by Crivelli on Saturday evening to announce that the opera, perfect in every detail, was a success and met with general approval, with an aria by that tenor in the second act that drew a great deal of applause<sup>16</sup>. Audiences' favour continues to be merited by Festa, who sings with great commitment and beautiful varied style in many pieces of the opera, Pacini, who has been entrusted a part that is no less important, for the comic situations and the conduct of the Choruses, and Remorini, who lets his clear, well modulated voice be heard in a duet with the first lady, which is loudly applauded<sup>17</sup>.

The choruses in *Clotilde* are all beautiful and, even in this difficult part of the composition, maestro Coccia has for a long time shown that power of talent, which could not be denied him among modern composers, without being openly unjust”.

### 3. What opera? For an edition of *Clotilde*

The *Clotilde* you will hear in this recording is not the opera as it can be found in the libretto of the “first night”, which in turn is not exactly the text set to music to be found in the autograph. The great difference in the text and music of each single performance of an opera, which nevertheless has the same name, is definitely not an exception for that period, and is obviously a considerable obstacle when a suitable satisfactory edition has to be released nowadays.

So the problem is the *modus operandi*: which *Clotilde*? As normally happens in operas of that period, but particularly so in this case, a successful work well integrated in the period's theatre circuit, it must be borne in mind that each performance was a story unto itself, with

constant variations, adjustments and eliminations that bring about a crisis in the very concept of composer's will and opera character as we normally intend it nowadays, to the advantage of that of “collective opera – opera of enjoyment” and, let's admit it, as a real “event for social use” already in its conception in the composer's mind. Since for *Clotilde* there is no definitive printed tradition or theatrical repertory continuity, it's impossible to even proceed “backwards”, joining up *in itinere* the threads of a tradition that, although complicated and full of problems (as for numerous Rossini operas), was still alive and easily documented.

After a patient study of all the 41 librettos available and a comparison with the nine scores registered<sup>18</sup>, the following conclusions were reached:

- First of all, the Novara autograph is definitely a late copy written by the composer himself. In other words, it is not a “normative copy” from which, at least at conceptual and chronological level, all the other could be descended. This is also proven by the presence of an aria with a concertante English horn, «Dolce mi scende all'anima», which is only to be found in a previous Verona libretto regarding the performance in 1818 and as music in the two Parisian manuscripts. It is not in the Venetian librettos of the first two performances. On one hand, this dates this manuscript around the twenties<sup>19</sup> and on the other, shows us a preference of the composer, who drew up a retrospective “balance sheet” in this manuscript, giving *Clotilde* a character he evidently believed to be the most well-balanced.

- Already in the first five years of life, differences can be found that bear witness to the re-writing of some songs by Coccia and Rossi, such as the replacement of two arias already in 1816 or a variation of the Quintet to be found for the first time in the libretto regarding the performance in Turin in 1817 (not listed), up to the complete re-writing of the last part of Act two for Milan (with the B-type finale in the table, which also implied a re-writing of the last recitative).

- Presuming that they were ever set to music, the scores of the chorus *Questi che miri intorno* and the primitive arias by *Clotilde Dove mi guidi, o Cielo!* and *Io vivea felici i di* are not longer to be found, but are preserved in the libretto of the very first performance. The first version of the opera that can be actually reconstructed is therefore that of the libretto of the second Venetian performance in 1816 (and that of Padua of 1817, an important performance because it is one of the few cases of almost absolute agreement between the libretto and the score), as well as the scores kept in Bologna, Padua and above all the second score kept in Novara. This will be the *corpus* of pieces that, with various additions or some cancellations (particularly in the recitatives) will generally identify *Clotilde* in its thirty-year life on stage.

This is why, if one wants to set in *Clotilde* a moment of tradition as can be reasonably deduced from the sources, the aim of this edition was re-propose the second production (Venice, Teatro San Benedetto, May 1816), the closest to the version staged here in Novara in 1840, the year of Coccia's appointment as Maestro di Cappella of the cathedral and his arrival in the town. The only real exception is the replacement of Emerico's aria «Dolce mi scende all'anima», to be found in the autograph, even if incomplete and used in the Parisian edition, with that of the Venetian (and Novara!) edition, «Più bel di – Soave all'anima de' vostri accenti», certified by absolutely all the other sources. Lastly, some of the recorded recitatives were been trimmed down or modified for scenic/direction reasons.

<sup>1</sup> MAURO SIRONI, «L'intricata foresta d' Hermanstadt: *Clotilde* di Carlo Coccia», University of Pavia, 1998-99.

<sup>2</sup> Casa Ricordi musical archive (Milan).

<sup>3</sup> «Brera» Civic Musical Institute (Novara).

<sup>4</sup> Several copies of «Mentre Francesco faceva il brodo» (the title of the duet) are kept in the *Fondo Noseda*, at Milan's «G. Verdi» Conservatory.

<sup>5</sup> Casa Ricordi musical archive.

<sup>6</sup> Donizetti later set the same subject to music for Naples' San Carlo (in 1834).

<sup>7</sup> <<Gazzetta Piemontese>> - 3<sup>rd</sup> September 1836.

<sup>8</sup> *Caterina di Guisa* is, as far as I know, the only complete opera by Coccia able to be heard entirely on CD (with the Orchestra Filarmonica Italiana conducted by Massimo de Bernart and the Francesco Cilea Chorus from Reggio Calabria, on the

Bongiovanni label, recorded live in 1990).

<sup>9</sup> Francesco Florimo, *La scuola musicale in Napoli e i suoi Conservatorii*, vol. II, Naples, Vincenzo Morano, 1882, p. 454.

<sup>10</sup> Michele Girardi, *I compositori della Messa per Rossini*, in «*Messa per Rossini. La storia, il testo, la musica*», Quaderni dell'Istituto di Studi Verdiani, 5, by Michele Girardi and Pierluigi Petrobelli, Parma – Milan 1988.

<sup>11</sup> *Edipe à Colone*, Versailles 1786.

<sup>12</sup> *La Vestale*, Paris 1807.

<sup>13</sup> *Iphigénie en Aulide*, Paris 1774.

<sup>14</sup> Gaudenzio Carotti, Coccia's main biographer wrote as follows in *Biografia di Carlo Coccia*. Asti, Paglieri and Raspi 1922: «There [in Venice] a splendid success awaited him. In *Clotilde*, Coccia was the first after Mayr to introduce choruses as an essential dramatic part of the plot, completely different from the choruses of the Greek tragedies, unconnected with the story of the drama. The choruses, as opposed to the custom up until then, as well as singing, did things, and their appearance was of very great effect. *Clotilde* was the revelation of the musical talent that Paisiello has noticed in Coccia». Years later, Coccia said this when writing to Felice Romani on the occasion of the tormented composition of *La Solitaria delle Asturie* (Milan, Teatro alla Scala, 6th March 1838): «Not a great deal is being said about the company, apart from the prima donna, and I am infinitely grateful to you for the beautiful choruses included in your book, so that I will have more space to defend myself» (from Alessandro Roccatagliati, *Felice Romani librettista*, Quaderni di Musica/Realtà 37, Lucca, LIM 1996, p. 410).

<sup>15</sup> Rare stable minor modulation, used for eminently expressive reasons (for example in the Duet between *Clotilde* and *Jacopone*, «Io venia d'assai lontano», act I N° 4, where the protagonist explicitly identifies herself with the *topos* of the “country girl”). The metres are among the most commonly used (2/4, 3/4, 4/4 and 6/8).

<sup>16</sup> Both the La Scala libretto and the preserved Milan score cut the aria by Emerico in Act 2 «Cara pace» which can be heard in this edition. It may be a *suitcase aria*, to favour the famous tenor's return, or a last-minute reinstatement of the original. Lastly, it might just be confusion on behalf of the writer with other parts of the opera, in which Emerico sings a solo part, but in an ensemble piece.

<sup>17</sup> Duet «Lode al Cielo, sono andati», Act II.

<sup>18</sup>

#### **Autograph**

**A**

– *NOVi1* Novara, «*Brera*» Civic musical Institute *mus. ms. 1-2-20*, autograph of the opera.

#### **Other handwritten scores**

**I – Bc** Bologna, Library of the «*G. B. Martini*» Civic Bibliographic Musical Museum SG. Collect. H 11<sup>1-2</sup>

**I – Mc** Milan, «*G. Verdi*» Conservatory library Part. Tr. ms. 72

**I – Ne1** Naples, «*San Pietro a Maiella*» Conservatory library 25.2.17

**I – Ne2** Naples, «*San Pietro a Maiella*» Conservatory library H 2.36,37

**I – NOVi2** Novara, «*Brera*» Civic institute of Music *mus. ms. 1-3-1*

**I – P1** Padua, «*Cesare Pollini*» Conservatory library ATVa 77/I-II

**F – Pn1** Paris, Bibliothèque Nationale de France, Departement de Musique L4200

**F – Pn2** Paris, Bibliothèque Nationale de France, Departement de Musique *ms. mus. D2255 – 6*

#### **Reference librettos**

**VE1815** Venice, Teatro San. Benedetto, June 1815.

**VE1816** Venice, Teatro San Benedetto, May 1816.

**NO1840** Novara, Teatro Nuovo 1840

<sup>19</sup> *Clotilde* was staged in Paris in 1821 and 1822. On the cover, a faded “1827” is also readable.



## CLOTILDE

### Personaggi / Characters:

Clotilde, figlia del conte di Cosenza, promessa sposa di Emerico ..... soprano  
*the daughter of the Count of Cosenza, betrothed to Emerico*  
Emerico, Conte di Monmelliano / *Count of Monmelliano* ..... tenore  
Sivaldo, suo favorito / *his right-hand man* ..... basso  
Isabella, sorella di Sivaldo / *sister of Sivaldo* ..... mezzosoprano  
Jacopone, oste / *innkeeper* ..... basso  
Tartuffo, corriere di Sivaldo / *messenger of Sivaldo* ..... baritono  
Agata, cugina di Jacopone / *cousin of Jacopone* ..... contralto

Coro di montanari, soldati, ufficiali.

Guardie, paggi, servi di Emerico, montanari, villanelle, ragazzi.

*Chorus of mountaneers, soldiers and officers.*

*Guards, pages, servants of Emerico, mountaneers, country-girls, boys.*

La scena è in parte in un diroccato castello della selva di Bramante, e nel vicino villaggio, in parte in Monmelliano, nel palazzo del conte Emerico, in Savoia.

*The action takes place partly in a ruined castle in the forest of Bramante,*

*and in the village in the nearby, and partly in Monmelliano,  
in the palace of Count Emerico, in Savoy.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine, a colori, si veggono i cortili d'un castello, ingombri di rottami e d'alberi selvaggi; nel fondo, la selva di Bramante. Porta nel mezzo, appartamenti abbandonati dalle parti. Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno. Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra entrando.*

#### ISABELLA

Ecco il loco destinato,  
il castel disabitato:  
non poteva veramente  
miglior sito ritrovar.  
Posso qui liberamente  
finalmente respirar.

#### TARTUFFO *(con millanteria)*

Se non fossi l'uom che sono,  
coraggioso e tanto ardito,  
mi potrebbe il brutto sito  
forse, forse spaventar.  
Ma la razza dei Tartuffi  
tutto il mondo fa tremar.

#### ISABELLA

Osserviam: là c'è una porta.  
*(alla sinistra)* Dove guida?

#### TARTUFFO

E che ne importa?

#### ISABELLA

E là pur! veder conviene ...  
Tu per là va' a esaminar. *(risoluta)*

#### TARTUFFO

Ma perché?... Badate bene...  
io vi voglio accompagnar.

#### ISABELLA, TARTUFFO *(a due)*

Non avresti già paura?...  
Ti dovresti vergognar!  
Io?... Tartuffo aver paura?  
Negli abissi ho cuor d'andar!  
*(Isabella entra per la destra)*

### SCENA SECONDA

*Tartuffo solo.*

#### TARTUFFO

Va' pur là, va' là... io per me  
non mi sento volontà  
d'andar dove non si sa  
chi ci sta, né cosa c'è.  
E anche qui... non è paura...  
ma... qui sol... non fò per dire...  
non saprei... parmi sentire...  
un tantin di convulsione,  
certo freddo... un'oppressione...  
verbigrazia... Ah! chi va là?  
*(spaventato, voltandosi)*  
È madama che passeggia  
per i quarti della reggia.  
Maledetta l'apprensione!  
Non è già timidità...  
verbigrazia, è convulsione,  
che co...sì tremar mi fa.  
*(si ricompono)*

### SCENA TERZA

*Tartuffo e Isabella.*

#### ISABELLA

Ho veduto...

#### TARTUFFO

Anch'io.

#### ISABELLA

Direi  
che aspettar qui lo possiamo.

#### TARTUFFO *(assentendo)*

Stando qui, tutto vediamo.

#### ISABELLA *(impaziente)*

Quanto ancor tardar potrà?

#### TARTUFFO

Io davver, non saprei,  
ma star molto non dovrà.

## ACT ONE

### SCENE ONE

*Gothic hall, partly ruined. From the remains of the coloured stained glass windows, the courts of a castle, cluttered with scraps and wild plants, can be seen; on the rear, the forest of Bramante. A door opens in the middle, abandoned apartments on both sides. Isabella wears a long mantle; entering, she takes off a mask, and looks carefully all around. Tartuffo follows her, hardly concealing his terror; holds a bundle, and throws it on the floor as he is entered.*

#### ISABELLA

Here is the agreed place;  
The deserted castle,  
Actually a better place  
Could hardly be found.  
Finally here I can  
Freely have rest.

#### TARTUFFO *(with presumption)*

Had I not been the man I am,  
Had I not been so brave and bold,  
Perhaps I could be frightened  
By such a place.  
But the kin of Tartuffos  
Strikes terror into the whole world.

#### ISABELLA

Let's see: there's a door over there.  
*(to the left)* Where does it lead to?

#### TARTUFFO

Who cares?

#### ISABELLA

And also there! We'd better take a look around... You explore that part.  
*(resolute)*

#### TARTUFFO

But why?... Be careful...  
I want to come with you.

#### ISABELLA, TARTUFFO *(together)*

Are you frightened then?...  
Shame on you!  
I?... Tartuffo to be frightened?  
I am brave enough to explore the abysses!  
*(Isabella enters on the right)*

### SCENE TWO

*Tartuffo alone.*

#### TARTUFFO

You can well go there, you can go...  
For me, I have no will  
To go where I do not know  
What there is, who there is.  
And also here... it is not fear...  
But... here alone... that's not to say...  
I would not know... I think I have heard...  
A kind of convulsion...  
A sense of cold... of oppression...  
For example... Ah! Who's there?  
*(frightened, turning back)*  
It is Madame who walks around  
In this royal palace...  
Wrecked anxiety!  
It is not that I am shy...  
For instance, it is a convulsion  
That makes me shi-shiver like this.  
*(controlling himself)*

### SCENE THREE

*Tartuffo and Isabella.*

#### ISABELLA

I saw...

#### TARTUFFO

Me too.

#### ISABELLA

I think  
That we may wait for him here.

#### TARTUFFO *(nodding)*

Staying here, we can see everything.

#### ISABELLA *(impatently)*

How long shall we have to wait for him?

#### TARTUFFO

I would not be able to say it,  
but it shouldn't take long still.

**ISABELLA, TARTUFFO** (*a due*)  
Mi sembra un secolo ogni momento,  
Respira l'anima: ei s'avvicina,  
il mio destino si cangerà.  
Via, consolatevi, ei s'avvicina:  
allegramente, si mangerà.

**ISABELLA**  
Ancor pochi momenti!

**TARTUFFO** (*allegro*)  
E poi tutti contenti!

**ISABELLA**  
Non già tutti.

**TARTUFFO** (*sorpreso*)  
No?... Verbigrazia?...

**ISABELLA** (*decisa*)  
No.

**TARTUFFO**  
Ma voi... Sivaldo  
vostro fratel, la figlia  
del conte di Cosenza, già da lui  
per procura sposata...

**ISABELLA**  
L'hai tu veduta?

**TARTUFFO**  
No, viaggia velata,  
ma dicono ch'è sì bella, e tanto buona!

**ISABELLA** (*amaramente sorridendo*)  
Sì?

**TARTUFFO**  
Ed il conte Emerico, il signor nostro  
cui la conduce, dee contento assai  
di lei restar.

**ISABELLA** (*fiera e con mistero*)  
Non la vedrà giammai.

**TARTUFFO**  
Eh via!  
Il marito non vedrà sua moglie?

**ISABELLA**  
La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
quella...

**TARTUFFO** (*curioso*)  
Quella?... E così?

**ISABELLA**  
Quella... Son io!

**TARTUFFO**  
Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
non vi conosce?

**ISABELLA**  
No: crebbi educata  
lontano dalla corte.

**TARTUFFO**  
Ma il ritratto  
che già al conte Emerico da Cosenza  
spedi vostro fratel?...

**ISABELLA**  
Fu il mio, ch'ei stesso  
fatto fare avea segretamente.

**TARTUFFO**  
Adesso  
tutto capisco! Ecco perché m'impose  
precederlo d'un giorno,  
e dal vostro soggiorno mascherata,  
per non esser da alcuno ravvisata,  
conduarvi qui ed attenderlo.

**ISABELLA**  
Non v'era  
un loco più a proposito! Da gran tempo  
meditava Sivaldo sì gran piano:  
la contessa io sarò di Monmelliano.

**TARTUFFO**  
Evviva voi!... Ma, ditemi, e che  
sarà dell'altra sposa?

**ISABELLA, TARTUFFO** (*together*)  
Every moment seems to be lasting ages:  
My soul has found peace: he is coming,  
My life will change,  
Come on, cheer up, he's coming:  
And we will make a banquet all together.

**ISABELLA**  
Still few moments!

**TARTUFFO** (*brightly*)  
And then we will all be happy!

**ISABELLA**  
Not everybody indeed.

**TARTUFFO** (*surprised*)  
No?... What do you mean?...

**ISABELLA** (*resolute*)  
No.

**TARTUFFO**  
But you... Sivaldo  
Your brother, the daughter  
Of the Count of Cosenza, that he already  
Married by proxy...

**ISABELLA**  
Have you seen her?

**TARTUFFO**  
No, she travels with a veil concealing her face  
But people says she is so kind and beautiful!

**ISABELLA** (*smiling bitterly*)  
Really?

**TARTUFFO**  
And Count Emerico, our master  
To whom she is conducted, should be  
very happy of her.

**ISABELLA** (*fiercely and mysteriously*)  
He will never see her.

**TARTUFFO**  
Come on! How comes that  
the husband will not see the wife?

**ISABELLA**  
The wife that he will see, the one that Sivaldo, my brother,  
will bring to him,  
That one...

**TARTUFFO** (*curioso*)  
That one?... And so?

**ISABELLA**  
That one... will be me!

**TARTUFFO**  
Now I see. But, Emerico  
Does he not know you?

**ISABELLA**  
No: I was grown up and educated  
Far from the court.

**TARTUFFO**  
What about the portrait  
That your brother had sent  
To Count Emerico of Cosenza?...

**ISABELLA**  
It was my portrait, that he himself  
Had secretly commissioned.

**TARTUFFO**  
Now  
I understand! Why one day he ordered me  
To come here one day before him,  
And to bring you here from your place,  
In disguise, so that nobody could recognize you,  
and to wait for him here!

**ISABELLA**  
There could not be a better place!  
Sivaldo had been planning all this  
For long time:  
And I will be the Countess of Monmelliano.

**TARTUFFO**  
Long live to you!... But, tell me,  
what shall it be of the other bride?

**ISABELLA** (*freddamente*)  
Mio fratello  
deciderà di lei.

#### SCENA QUARTA

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza e sostenere Clotilde, che compareisce poi velata, affannosa e con pena.*

**CLOTILDE**  
Dove mi conducete?  
Fra quei rovine?... e perché mai?...

**SIVALDO** (*fiero*)  
Tacete.

**CLOTILDE** (*colpita*)  
Così del signor vostro  
alla sposa parlate?  
Ditemi almeno ove son io?...

**SIVALDO**  
Guardate... (*le toglie il velo*)  
Or siete in poter mio... Del mio furore  
or dovete tremar!

**CLOTILDE** (*con raccapriccio*)  
Gran Dio!... che orrore!...  
Dunque tradita!... oh Ciel!...  
in tuo potere!... io gelo!...  
Oppressa dall'affanno,  
sorpresa da spavento,  
mancar in sen già sento  
il povero mio cor.  
Ma parla, la mia sorte  
qual fia?

**SIVALDO** (*fiero assai, e minaccioso*)  
Tacere, o morte!...

**CLOTILDE** (*con espressione*)  
Ma che feci?... In che t'offesi?  
Perché mai tanto rigor?  
(*poi rianimandosi, e con dignità, e marcata*)  
Ma tu vedrai che un Dio clemente,  
un'innocente proteggerà,  
e al padre amato, al caro sposo  
un Dio pietoso mi renderà.  
Reggi, oh Ciel!, la mia costanza,  
tu consola il mio dolor.

**SIVALDO** (*a Tartuffo*)  
Conducila in fondo  
a quell'oscuro corridoio.

**SIVALDO** (*a Clotilde, con tono di comando*)  
Là le ricche vesti,  
il velo, quelle gioie deponete:  
consegnerete ogni carta.

#### SCENA QUINTA *Sivaldo ed Isabella.*

**ISABELLA**  
E come mai  
sola qui la guidasti?

**SIVALDO**  
L'invogliai  
di veder le rovine d'un antico  
rinomato castello.

**ISABELLA**  
Il suo corteggio?

**SIVALDO** (*con maligna compassione*)  
Sul Moncenis precipitò.

**ISABELLA** (*con finezza*)  
Capisco.

**SIVALDO**  
La grand'opra a compir  
sola tu resti.

**ISABELLA**  
Non dubitar. Vedrai: con quelle vesti,  
col mio contegno sembrerò la stessa  
adorabil contessa. E che farai  
tu poi di lei?

**SIVALDO**  
Sta' quieta, ci pensai.

**ISABELLA** (*cold*)  
My brother  
Will decide her destiny.

#### SCENE FOUR

*During the refrain, Sivaldo is seen to drag Clotilde, who finally appears with the head concealed, panting and sorrowfully.*

**CLOTILDE**  
Where are you bringing me?  
To what ruins?... and why ever?...

**SIVALDO** (*fiercely*)  
Shut up.

**CLOTILDE** (*struck*)  
Is this the way you dare to speak  
To the bride of your master?  
Tell me at least where we are!?!...

**SIVALDO**  
Look... (*unveiling her*)  
Now you are in my power! N  
ow you must fear my rage!

**CLOTILDE** (*terrorized*)  
Good Lord!... what a shame!...  
Then I was betrayed!... o Heaven!...  
in your power!... I shiver!...  
Oppressed by anxiety,  
Seized by terror,  
I already feel like  
Loosing my senses.  
But tell me,  
what shall my destiny be?

**SIVALDO** (*fiercely and threateningly*)  
Be silent, or you will find death!...

**CLOTILDE** (*with expression*)  
What have I done? How did I offend you?  
What's the reason for such severity?  
(*taking heart, with dignity, and seriously*)  
You will see that one day a merciful God  
Will protect the innocent,  
And the pitiful God will give me back to the loved father,  
and the dear spouse.  
O Heaven, give me the strength  
And console my sorrow.

**SIVALDO** (*to Tartuffo*)  
Bring her down there, at the end  
Of that dark corridor.

**SIVALDO** (*to Clotilde, imperiously*)  
There you will take off the precious  
clothes, your veil and your jewels:  
And you will give me every document.

#### SCENE FIVE *Sivaldo and Isabella.*

**ISABELLA**  
How comes that you brought her  
Here alone?

**SIVALDO**  
I inspired her the wish  
To admire the ruins  
Of an ancient, famous castle.

**ISABELLA**  
What about her retinue?

**SIVALDO** (*with ill-concealed compassion*)  
It fell from the Moncenis.

**ISABELLA** (*acutely*)  
I see.

**SIVALDO**  
You are the one  
who has to accomplish the big deal.

**ISABELLA**  
Don't doubt. You'll see: with those  
garments, with my behaviour, I will look like her,  
the lovable countess. And what  
Will you do with her then?

**SIVALDO**  
Be calm, I thought of it.

## SCENA SESTA

*Tartuffo col manto, veste, velo,  
gioie e carte di Clotilde [e Sivaldo].*

**TARTUFFO** *(presentando le robbe a Sivaldo)*  
Ecco qui tutto.

**SIVALDO** *(ad Isabella)*  
A te, presto: là sotto  
a quelle volte ti travesti.  
*(Isabella prende in fretta le robbe e si ritira fuor della porta, accompagnata  
da Sivaldo che le addita il loco)*

**TARTUFFO**  
E quella povera contessina!  
*(mentre parla fra sé ritorna Sivaldo con un pugnale; afferra improvviso  
Tartuffo che resta immobile)*

**SIVALDO** *(segnando Clotilde)*  
Colei sparisca  
dal numero de' vivi.

**TARTUFFO** *(con ribrezzo)*  
Uh!

**SIVALDO**  
Questa borsa  
e quello che vorrai,  
da me tutto otterrai. Poi mi raggiungi  
fuor del bosco: t'attendo...

**TARTUFFO**  
Ma ...

**SIVALDO**  
Obbedisci:  
se pensi a rifiutar, se mi tradisci...  
questa è per te.  
*(cava una pistola)*

**TARTUFFO** *(con ferocia affettata)*  
È già morta.  
*(con finta noncuranza)*  
Questa è una bagatella!

**SIVALDO** *(a Isabella)*  
Andiam sorella.  
*(a Tartuffo)*  
Addio.

## SCENA SETTIMA

*Tartuffo, indi Clotilde.*

**TARTUFFO**  
È capace di tutto.  
Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!  
Ma ci va la mia pelle!. Vò là dentro,  
chiudo gli occhi... e che so io...  
là, giù alla cieca... *(s'incammina col  
pugnale alzato in atto feroce)*

**CLOTILDE**  
Ove mi salvo?... Oh dio! *(intanto esce nuda la testa, i suoi capelli sparsi,  
colla sola sottoveste bianca: la di lei  
agitazione e terrore sono al colmo)*  
Perché voi tu ammazzarmi?...  
*(vede Tartuffo in quell'atto e resta immobile, appena respirando)*

**TARTUFFO**  
Veramente  
Io nol vorrei... ma...

**CLOTILDE** *(a' suoi piedi, agitatissima)*  
Io non t'ho fatto niente!  
Pietà... mio buon amico!

**TARTUFFO** *(osservando dalle vetrine)*  
Son già partiti.  
A voi: tosto vestite  
quegli abiti. Salvatevi, fuggite  
più lontan che potete: non parlate  
con chi che sia: voi mi rovinereste ...  
Possiate un giorno esser felice ancora.

**CLOTILDE** *(commossa, toccandosi il core)*  
Buon uom! Qui...

**TARTUFFO**  
Permettete... e... addio, signora.  
*(le bacia la mano e parte)*

## SCENE SIX

*Tartuffo with Clotilde's mantle, garments, veil,  
jewels and documents [and Sivaldo].*

**TARTUFFO** *(bringing all the things to Sivaldo)*  
This is all.

**SIVALDO** *(to Isabella)*  
To you, quickly: go there,  
Put those things on under those vaults.  
*(Isabella gathers all the things and leaves, accompanied by Sivaldo who  
shows her the way)*

**TARTUFFO**  
And that poor countess!  
*(while he's talking to himself, Sivaldo returns with a dagger; suddenly sei-  
zes Tartuffo who stands still)*

**SIVALDO** *(pointing at Clotilde)*  
May she vanish  
From the face of earth!

**TARTUFFO** *(with repugnance)*  
Uh!

**SIVALDO**  
This bag  
And all that you may wish  
You will get from me. Then you will reach me out of the forest: I will wait  
for you...

**TARTUFFO**  
But...

**SIVALDO**  
Obey:  
If you dare to refuse, or to betray me...  
This will be for you.  
*(extracts a gun)*

**TARTUFFO** *(with pretended cruelty)*  
She's dead already.  
*(with pretended nonchalance)*  
This is a joke!

**SIVALDO** *(to Isabella)*  
Let's go, sister.  
*(to Tartuffo)*  
Farewell.

## SCENE SEVEN

*Tartuffo, then Clotilde.*

**TARTUFFO**  
He can do all.  
O poor Tartuffo! Also the killer!  
My life is at stake!... I go inside there,  
I close my eyes... and what do I know...  
Down there, without an aim... *(starts  
walking, wielding the dagger with ferocity)*

**CLOTILDE**  
Where shall I save my life?... Oh Lord! *(meanwhile, she goes out, her head  
unveiled, her hair loose, wearing only a white petticoat: her terror  
and anxiety are at a climax)*  
Why do you want to kill me?...  
*(seeing Tartuffo in that act, stands still, just breathing)*

**TARTUFFO**  
Actually,  
I would not want... but...

**CLOTILDE** *(kneeling to his feet, very troubled)*  
I have done nothing to you!  
Have pity... my good friend!

**TARTUFFO** *(looking from the windows)*  
They have gone already.  
Coming to you: quickly,  
Wear those clothes. Save yourself, flee as  
Far as you can: do not speak to anybody:  
You would ruin me...  
Maybe one day you'll find happiness again.

**CLOTILDE** *(moved, touching her heart)*  
Good guy! here...

**TARTUFFO**  
Please... and... farewell, Milady.  
*(kisses her hand and leaves)*

## SCENA OTTAVA

*Savoardi, savoiarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbalotti, e poi compariranno altri con cesti pieni di provvigioni, con mazzi di fiori, fagottini... poi Jacopone.*

### CORO

Allegrì cantiamo,  
contenti suoniamo,  
ché questa di festa  
giornata sarà ...  
Fra i canti, fra i balli,  
scacciando i pensieri,  
variando piaceri  
il dì passerà ... Ah!  
*(si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore)*  
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?  
Che melanconico... che brutto sito...  
il brio fa perdere e l'appetito... *(guardando alle varie parti)*  
Guarda là in fondo che oscurità!...  
*(si odono tuoni e strani rumori)*  
Parmi vedere... Oh! che paura!...  
Alcun che muovesi... Una figura!...  
Ah! salva, salva, fuori di qua:  
paga è la nostra curiosità.  
*(mentre s'uniscono a partire)*

### JACOPONE *(ridendo e burlando)*

Cosa fate? Dove andate?  
Oh, marmotte! voi tremate!  
Che vergogna! aver paura!  
Ma di chi? di che? perché?  
Eh! ci vuol disinvoltura,  
e imparatela da me:  
Jacopone, ex caporale,  
vi farà veder chi è.

### CORO

Andiam via, che ci si sente ...

### JACOPONE

Ci si sente? ragazzate!

### CORO

Ci ha de' spirti...

### JACOPONE

Ah! marmotte, e ci badate?

### CORO

Resta pure, se tu vuoi:  
aria buona qui non fa.

### JACOPONE

Ci son io: state anche voi,  
o il paese riderà...  
Questi invisibili spirti impalpabili  
parte benigni... parte maligni,  
son barzellette delle donette,  
sono ridicole assurdità.

### CORO

Già già, già già ...

### JACOPONE

Ci son dei spirti, ve lo confesso,  
ma d'altro genere, d'un altro sesso:  
Oh! cari spirti!... non impalpabili...

### CORO

Non impalpabili, non impalpabili  
oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh!

### JACOPONE

Che son visibili, che son trattabili...  
che si presentano in vago aspetto...  
che fan del bene, che dan diletto ...

### CORO *(ridendo)*

Ah! ah! ah! ah!

### JACOPONE

E che si chiamano... ah!... voi ridete!  
Ah! briconcelli!... già lo sapete...

### CORO

E tu, chi sa!

### JACOPONE

Ah!... trent'anni fa ...  
Oh! che memorie!... certa Bettina ...

### TUTTI

Allegrì cantiamo, allegrì balliamo

## SCENE EIGHT

*Savoyard people, boys and girls that will be seen from the windows coming forward, singing and dancing, with their hurdy-gurdies and cymbals, and then others will join, with baskets full of foods, and bunches of flowers, bundles... then Jacopone.*

### CHORUS

Let's sing brightly,  
Let's play happily,  
Because this will be  
a festive day...  
With songs and dances,  
Driving away sad thoughts,  
With various pleasures  
The day will pass... Ah!  
*(they arrive on the central door, and remain perplexed, afraid, little by little coming forward with signs of terror)*  
Where are we?... What are we doing?  
Melancholy... what an horrible site...  
It makes us loose brightness and hunger... *(looking around)*  
Look how dark it is down there!...  
*(thunders and strange noises are heard)*  
I think I have seen... O! I am so afraid...  
Someone is moving... Someone!..  
Ah! Come on, let's all go out of here:  
Our curiosity is satisfied.  
*(while they gather to leave)*

### JACOPONE *(laughing and teasing)*

What are you doing? Where are you going?  
Oh, lazybones! You tremble!  
What a shame! You are afraid!  
Whose? What? Why?  
You should be more confident!  
Look at my confidence:  
Jacopone, a former officer,  
Will show you who he is.

### CHORUS

Let's go away, we can be heard...

### JACOPONE

Who's going to hear us? Mischief!

### CHORUS

There are the ghosts...

### JACOPONE

Ah! Lazybones, do you mind it?

### CHORUS

Stay, if you like:  
It's not safe to be here.

### JACOPONE

I am with you: stay with me,  
Or the whole village will laugh of us...  
These invisible ghosts,  
malign or benign spirits,  
are old wives tales,  
ridiculous idle stories...

### CHORUS

Of course, of course...

### JACOPONE

There are some spirits indeed, I agree,  
But they're of another kind, of another sex:  
O! beloved spirits, not transparent...

### CHORUS

Not transparent, not transparent  
oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh! oh!

### JACOPONE

They are visible, they are tractable...  
They have appealing countenance...  
They are kind, and give pleasure...

### CHORUS *(laughing)*

Ah! ah! ah! ah!

### JACOPONE

And their name is... ah!... but you laugh!  
Ah! rascals!... then you know...

### CHORUS

And you, who knows!

### JACOPONE

Ah!... thirty years ago ...  
Oh! What memories!... A certain Bettina ...

### ALL

Let's sing brightly! Let's play happily,

chè giorno di festa quest'oggi sarà.

**CLOTILDE** (*di dentro*)  
Soccorso! ...

**UN VILLANO**  
Ah! che ne dici? ...  
(*impauriti attorno a Jacopone*)

**JACOPONE** (*incerto*)  
Mi pare... veramente...

**CLOTILDE** (*con sentimento*)  
Pietà!...

**CORO** (*a Jacopone*)  
Misericordia!... Ci si sente  
sì o no?

**JACOPONE**  
Vediamo un po'...

**CORO** (*raccogliendo le cose loro*)  
Scappa!

**JACOPONE**  
Marmotte!

SCENA NONA  
*Jacopone, poi Clotilde vestita  
con le vesti di Isabella.*

**JACOPONE**  
Quanta paura! E infatti! Quella voce  
chiamò due volte ... e in certo tuono ... Sotto (*pensoso*)  
v'è del mistero, o intrico...  
(*Clotilde uscendo si ferma*)

**JACOPONE**  
Parea voce di donna ...  
Gridò soccorso!... È là. Chi sa!  
Per forza... (*deciso*)  
Sì, a me: son Jacopone ex caporale,  
ex campion delle belle...  
(*avvicinandosi alla destra*)

**CLOTILDE** (*con fervore*)  
Soccorrete  
dunque una sventurata! Compassione...

**JACOPONE**  
Son qua apposta, ragazza... (che boccone! altro che ombre impalpabili!)  
Chi siete? Che fate in questo luogo?...  
Che volete?...

**CLOTILDE**  
Io venia d'assai lontano;  
fui tradita e qui guidata,  
perdei tutto!... Sventurata!  
Nè so come io vivo ancor.  
Or a voi mi raccomando,  
carità, lavor domando,  
farò quello che vorrete  
con pazienza e di buon cor.

**JACOPONE**  
Al trovarti in questo loco...  
al sentir la tua disgrazia...  
quel tuo dir con tanta grazia...  
quel visin, quel tuo dolore...  
interessa questo cor.  
Figlia cara sta' sicura,  
io di te voglio aver cura.  
Io ti prendo al mio servizio  
e t'accordo il mio favor.

**CLOTILDE** (*colpita*)  
Io servir! ...

**JACOPONE**  
In casa mia ...

**CLOTILDE**  
(Giusto Ciel!...)

**JACOPONE**  
Ho un'osteria...

**CLOTILDE**  
Voi ostier!...

**JACOPONE**  
Ma galantuomo.

**CLOTILDE**  
E dovrei!...

Because this will be a festive day...

**CLOTILDE** (*from the interior*)  
Help me! ...

**ONE PEASANT**  
Ah! What do you say now? ...  
(*afraid, surrounding Jacopone*)

**JACOPONE** (*uncertain*)  
It seems to me... actually...

**CLOTILDE** (*with feeling*)  
Have mercy!...

**CHORUS** (*to Jacopone*)  
Good Heavens!... Does it hear us  
Or not?

**JACOPONE**  
Let us see...

**CHORUS** (*picking up their things*)  
Flee!

**JACOPONE**  
Lazybones!

SCENE NINE  
*Jacopone, then Clotilde  
in Isabella's dresses.*

**JACOPONE**  
How frightened I am! Indeed! That voice  
Called twice... and in a certain tone... There must (*thoughtfully*)  
Be a mystery behind it, or an intrigue...  
(*Clotilde coming out, stops*)

**JACOPONE**  
It seemed like a female voice...  
Called for help... She's there. Who knows!  
Surely... (*resolute*)  
Yes, I must: I am Jacopone, a former officer,  
And a former defender of ladies...  
(*approaching to the right*)

**CLOTILDE** (*with fervour*)  
Help then  
A miserable! Have mercy!

**JACOPONE**  
I am here for that, girl... (what a nice prey!  
She's certainly not an invisible spirit!) Who are you? What are you doing  
here?... What do you want?...

**CLOTILDE**  
I come from very afar,  
I was betrayed and driven here,  
And I lost all!... Miserable!  
I do not even know why I am still alive.  
Now I commit myself to you,  
I ask charity, and a job,  
I will do all that you want,  
Patiently and willingly.

**JACOPONE**  
To have found you in this place...  
Having heard your story,  
And your graceful talking...  
Your delicate face, and your sorrow...  
Have touched my heart.  
Dear girl, be sure  
I want to take care of you.  
I take you into my service,  
And you'll have my benevolence.

**CLOTILDE** (*upset*)  
Me to serve! ...

**JACOPONE**  
In my house...

**CLOTILDE**  
(Good Lord!...)

**JACOPONE**  
I have an inn...

**CLOTILDE**  
You an innkeeper!...

**JACOPONE**  
But a gentleman.

**CLOTILDE**  
And I should!...

**JACOPONE**

Pensarci bene.  
Se la cosa ti conviene,  
pensa pur: sto ad aspettar.

**CLOTILDE**

(Io servir! Oh avvillimento!  
a che mai son condannata!  
O Clotilde sventurata!  
mai non cessi di penar).

**JACOPONE**

(Io sarei così contento!  
Jacopone! che boccone!  
S'io divento il suo padrone  
già mi sento elettrizzar.  
È sì bella, interessante,  
cara, cara che visino  
Io sarei così contento  
s'io divento il suo padrone).  
Dunque!...

**CLOTILDE (con sforzo)**

Accetto.

**JACOPONE**

Brava!...

**CLOTILDE**

Ed io  
farò quel che potrò.

**JACOPONE (con confidenza)**

Dimmi un po', cosa sai fare?

**CLOTILDE (imbarazzata)**

Tutto a far mi proverò.

**JACOPONE**

Saprai far ben da mangiare...

**CLOTILDE (con occhi bassi)**

A dir vero non ne so.

**JACOPONE**

Sai scopar?...  
Sai fare i letti?

**CLOTILDE (più agitata)**

Mai provai, ma li farò.

**JACOPONE**

Lavorar sai di merletti?...

**CLOTILDE (affannosa)**

A dir vero non lo so.

**JACOPONE (con calore)**

Saprai far calzette almeno!...

**CLOTILDE (singhiozzando)**

Mai provai... ma imparerò.

**JACOPONE**

Filar?... Tessere?...

**CLOTILDE (più ancora)**

Nemmeno...

**JACOPONE**

Ma che donna universale!  
E che cosa sai tu far?...

**CLOTILDE (piangente)**

Non mi state a abbandonare...  
insegnatemi e ve... dre ... te...  
farò presto ad im... parar.

**JACOPONE**

No, no, non piangere, bella figliola:  
feci per ridere, via ti consola.  
Con me farai quel che saprai,  
quel che potrai, quel che vorrai ...  
Questa sì morbida bella manina  
per la cucina fatta non è.  
(Oh! Jacopone! che bel boccone!  
io più contento sono d'un re).  
Scaccia dal core il mal'umore,  
dammi braccietto, vieni con me.

**CLOTILDE**

Sono una povera, buona figliuola,  
la sorte barbara tutto m'involò,  
ma mi rassegno ben volentieri:  
pronta m'avrete a' miei doveri.

**JACOPONE**

Think over it.  
If it is good for you,  
Think: I am here waiting.

**CLOTILDE**

(Me to serve! O extreme sadness!  
What a cruel condemnation!  
Poor Clotilde!  
Your sorrow will never end!)

**JACOPONE**

(I would be so happy!  
Jacopone! What a good prey!  
I am enthusiast  
Of being her master.  
She's so beautiful, so interesting,  
Dear, what a lovely face,  
I would be so happy  
Of being her master).  
Then!....

**CLOTILDE (with an effort)**

I accept.

**JACOPONE**

Good!...

**CLOTILDE**

And I  
Will do what I can.

**JACOPONE (confidently)**

Tell me, what are you able to do?

**CLOTILDE (embarrassed)**

I will try to do all.

**JACOPONE**

You will be able to cook at least...

**CLOTILDE (lowering her eyes)**

To tell the truth I would not know.

**JACOPONE**

Do you know how to sweep?...  
Can you make up the beds?

**CLOTILDE (more anxious)**

I never did, but I will.

**JACOPONE**

Are you able to make embroideries?

**CLOTILDE (panting)**

Actually I do not know it.

**JACOPONE (with ardour)**

You will knit at least!...

**CLOTILDE (sobbing)**

I never tried... but I will learn.

**JACOPONE**

To spin?... To weave?...

**CLOTILDE (still more)**

Neither...

**JACOPONE**

What a jolly girl!  
What can you do?...

**CLOTILDE (crying)**

Don't abandon me...  
Teach me and you... will... see...  
How quickly I will... learn.

**JACOPONE**

No, no, don't cry, dear girl:  
I was just teasing you, cheer up!  
With me you will do what you can,  
What you know, what you want:  
Such a tender, nice little hand  
It is not made to cook.  
(O! Jacopone! What a good prey!  
I am happier than a king).  
Drive away your sadness,  
Give me your hand, come with me.

**CLOTILDE**

I am a poor, nice girl,  
A cruel fate deprived me of everything,  
But I resign willingly:  
And I will be ready at your orders.



Ah! compiangetemi... son sì meschina!  
il Ciel destina così di me.  
(Ah! padre amato! sposo adorato!  
mi serbo in vita solo per te.  
Di speme un raggio brilla al mio core,  
dal Ciel attendo la mia mercè).  
(partono)

#### SCENA DECIMA

*La decorazione rappresenta il cortile di un'osteria bella di campagna. È chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v'è un cancello di giunchi che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un'amena campagna. Alla destra dello spettatore parte rustica dell'osteria, con porta per cui s'entra dalla strada postale. Alla sinistra, per una scala di legno, si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera. Sotto altre stanze.*

*Gente dell'albergo in grande movimento: corrieri del conte Emerico, in ricca livrea, e vari servi che escono ed entrano per le stanze e scale.*

*Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affaccendata.*

*Guardie, cavalieri, ufficiali del seguito del conte, poi servi. Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, villanelle che precedono e accompagnano, cantando in coro.*

#### CORO

Più bel dì  
mai per noi non sorse ancor,  
Né così  
lieto più ritornerà.  
Ecco fra noi  
il nostro buon signor,  
De' figli suoi  
padre, consolator.  
Lieti sposi, ognor su voi  
sparga il Ciel felicità.

#### EMERICO

Soave all'anima de' vostri accenti  
il suon mi penetra, o buone genti.  
A me d'intorno, in sì bel giorno,  
brilla innocenza, sorride amor...  
(Ma! non son contento appieno,  
ma! nel seno langue il cor).

#### CORO

Non si può esprimere il nostro giubilo,  
ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.  
Cari amici... dolce sposa...  
Vi son grato... mi consola...  
(Ma il piacer da me s'invola:  
pace, oh Dio! non trovo ancor).

#### SIVALDO

Eccellenze, già pronto al miglior modo  
v'è là un appartamento.  
(segnando quello superiore)

#### EMERICO

Salite, o mia Clotilde: in un momento  
vi raggiungo; qualche segreto ordine a Sivaldo  
mi toglie a voi, ma un poco di riposo  
pria del festin vi gioverà.

#### ISABELLA (ironica amara)

Già così presto, o sposo,  
avete de' segreti! Vi sbrigate:  
v'attendo... sì, con ansietà... Affrettate,  
Sivaldo, la partenza: io qui non voglio  
In eterno restar.  
(ascende, servita da un ufficiale e seguito)

#### SIVALDO

V'obbedirò. Veglierò sui cavalli...  
Tutti quanti i fabbri, gl'operai  
devono in men di tre ore  
la carrozza accomodar.

#### SCENA UNDICESIMA Emerico e Sivaldo.

#### EMERICO

Sivaldo... Io son tradito.

#### SIVALDO

(Oh Ciel!...) Come?...

#### EMERICO

Io credei  
che dell'aspetto alla bellezza in lei  
quella del cor corrispondesse... Altera,  
insensibile, fiera io la trovai.  
E tu? ...

Alas, have compassion of me... I am so poor!  
The Heaven gave me this destiny.  
(Ah! Beloved father! Adored spouse!  
I keep living for you only!  
A ray of hope kindles my heart,  
I accept the will of Heaven).  
(leave)

#### SCENE TEN

*The scene represents the courtyard of a beautiful country-inn. It is enclosed by a low wall, in its centre there is a rush gate leading to a street; at its end the countryside can be seen. At the right hand side of the audience, the rural part of the inn, with a door through which one enters from the postal route. To the left, a wooden stair leads to a nice apartment, beside the banisters. At the lower floor, there are other rooms. Guests of the hotel come and go; messengers of Count Emerico, in their rich uniform, and many servants come and go in and out of the rooms and up and down the stairs. Sivaldo, on the side door, talks to a groom. Agata will come down the stair, very busy.*

*Guards, horseriders, officers of the Count's retinue, then servants. Sivaldo will return before him, then Emerico with Isabella in Clotilde's dress. Peasants will come before and after him, singing in choir.*

#### CHORUS

A more beautiful day  
Has not risen yet for us,  
Nor such a happy day  
Will ever rise again.  
Here between us  
Is our good master;  
The father, the comforter  
Of his sons.  
Happy new-married, may the Heaven  
Pour forever happiness on you.

#### EMERICO

The sound of your words  
Is sweet to my heart, o good people.  
Around me, in such a beautiful day,  
Innocence shines, love smiles...  
(But! I am not completely happy,  
but! My heart languishes in my breast!).

#### CHORUS

There are not words to express our joy,  
But you can understand it from our ardour.  
Dear friends... sweet bride...  
I am grateful, you console me...  
(But pleasure flees me:  
O Lord, I cannot find peace).

#### SIVALDO

Your excellencies, your apartment  
Has been made ready in the best possible way.  
(pointing at the upper floor)

#### EMERICO

Get on, my Clotilde: I will reach you  
At soonest; a secret order to Sivaldo  
Keeps me away from you, but a short rest  
Will be good for you.

#### ISABELLA (ironic and bitter)

Already, so soon, o spouse,  
You have secrets! Hurry up:  
I will wait for you! Yes, with anxiety...  
Speed up, Sivaldo, our departure:  
I do not want to stay here forever.  
(going up the stairs, accompanied by an officer and retinue)

#### SIVALDO

I will obey. I will attend the horses.  
All the blacksmiths, the workers  
Must repair the coach  
In less than three hours.

#### SCENE ELEVEN Emerico and Sivaldo.

#### EMERICO

Sivaldo... I was mistaken.

#### SIVALDO

(Oh Lord!...) What?...

#### EMERICO

I thought  
That the beauty of her countenance  
Reflected that of the heart... Superb,  
insensitive, bold, that's how I found her.  
And you?...

**SIVALDO**  
(Che affanno!...) Ma signore... Potreste forse ingannarvi... (Io tremo).

**EMERICO**  
Al primo istante  
il mio cor, il mio sguardo penetrante  
lesse nel suo.

**SIVALDO**  
Se voi ...

**EMERICO**  
Ben lo studiai:  
Con lei felice io non sarò giammai.

**SIVALDO**  
(Incauta!... Ella m'udirà.) Dunque...

**EMERICO**  
Va', parti  
e vola a Monmellian: tutto sia pronto per la gran festa.  
(*Sivaldo s'avvia*)

#### SCENA DODICESIMA

*Tartuffo dalla porta laterale; poi Jacopone con Clotilde e villani dalla porta di mezzo.*

**TARTUFFO** (*incontrandolo*)  
Oh! Vi trovo alla fine!...

**SIVALDO**  
A che tardasti tanto!

**TARTUFFO**  
Maledetta  
quella selva intricata!... Dalla fretta  
sbagliato avea il cammin.

**SIVALDO** (*sotto voce*)  
Ebben? Clotilde?...

**TARTUFFO**  
È andata al suo destino...  
non se ne parli più. (*seguitando a discorrere*)

**JACOPONE** (*dalla porta di mezzo, affannato*)  
Son qua ... Già in testa (*a' villani*)  
ho la disposizione della festa...

**SIVALDO**  
Poi?...

**TARTUFFO**  
L'ho gettata in fondo  
d'un'antica cisterna, e là... Addio mondo!

**SIVALDO**  
Bene.

**TARTUFFO**  
(Se l'ha bevuta).

**SIVALDO**  
(Oh! se Isabella!...)

**JACOPONE**  
Agata, quai nuove?

**CORO** (*di dentro*)  
Evviva!

**AGATA**  
Ecco, sentite,  
tutte si sono in un momento  
del comun le genti unite,  
per fare onore agli sposini.

**JACOPONE** (*volgendosi a Clotilde*)  
E tu che fai?

**CLOTILDE**  
(Dove son io?...)

**SIVALDO**  
Locandiera!...

**CLOTILDE**  
Gran Dio!  
(*ricoskendolo si cela vieppiù, coprendosi col fazzoletto*)

**AGATA**  
Ecco il padron.

**JACOPONE**  
Comandi.

**SIVALDO**  
(What trouble!...) But Sir... Maybe you are wrong... (I shiver).

**EMERICO**  
Since the very first moment  
My heart, my sharp look  
Has read into her.

**SIVALDO**  
If you...

**EMERICO**  
I studied her carefully:  
I will never be happy with her.

**SIVALDO**  
(Imprudent!... She will hear me) Then...

**EMERICO**  
Go, leave,  
Hurry to Monmellian: everything must be ready for the big party.  
(*Sivaldo leaves*)

#### SCENE TWELVE

*Tartuffo from the side door; then Jacopone and Clotilde with peasants from the central door.*

**TARTUFFO** (*meeting him*)  
Oh! I found you in the end!...

**SIVALDO**  
Why were you so late!

**TARTUFFO**  
Wicked be  
That intricate forest!... In the hurry,  
I took the wrong direction.

**SIVALDO** (*in a low voice*)  
Then? Clotilde?...

**TARTUFFO**  
She went to her destiny...  
Let's talk no more about it. (*continuing to talk*)

**JACOPONE** (*from the central door, panting*)  
I am here... I already have planned (*to the peasant*)  
the organization of the party...

**SIVALDO**  
Then?...

**TARTUFFO**  
I threw her into an ancient well,  
and there... Farewell, world!

**SIVALDO**  
Well.

**TARTUFFO**  
(If he swallows it).

**SIVALDO**  
(Oh! if Isabella!...)

**JACOPONE**  
Agata, what's new?

**CHORUS** (*from the interior*)  
Hurrah!

**AGATA**  
Here, listen,  
All the people of our region  
Have gathered here  
To homage the newly married.

**JACOPONE** (*turning towards Clotilde*)  
What are you doing?

**CLOTILDE**  
(Where am I?...)

**SIVALDO**  
Waitress!...

**CLOTILDE**  
Good Lord!  
(*recognizing him, tries to hide herself, covering her head with an handkerchief*)

**AGATA**  
Here is our master.

**JACOPONE**  
At your orders.

**SIVALDO**

Attenti state:

La carrozza?... (*ad Agata*)

**AGATA**

Ancor non l'hanno accomodata.

**SIVALDO** (*con ironia*)

Bravi... vi raccomando.

**JACOPONE**

È mio dovere.

Anzi che abbiam pensato...

**SIVALDO** (*senza badargli*)

Andiamo. (*a Tartuffo*)

Addio. (*a Jacopone*)

**TARTUFFO** (*a Jacopone*)

Ehi! compare, un boccal... Presto!

**SIVALDO**

Che fai?...

**TARTUFFO**

Un bicchierino...

**SIVALDO**

A Monmellian berrai.

(*escono*)

**JACOPONE**

Servo a loro: che musì! Agata, quella

(*segnando Clotilde*)

tu l'hai da riguardar come sorella...

e poi...

**AGATA**

Ma chi è?

**JACOPONE**

È Rosa mia cugina...

Che si che la ti piace?...

**CLOTILDE**

(Ah! son lontani...

respiro).

**JACOPONE**

Oh! qua figliuoli: tutti uniti,  
concertiamoci ben: finché riposa  
d'Emerico la sposa...

**CLOTILDE**

(La sua sposa!

Ed egli!... Ed io!... Confusa fra la folla  
veder potessi questo sposo!)

**JACOPONE**

Intanto  
fissiamo le figure... Là in quel canto,  
Mengon, le sedie per l'eccellenze sue:  
Donne, ragazze coi cestelli e i fiori  
qua... gli uomini là... il capo dei cori...  
e alla testa Carlone... farà il conte:  
Ah!... che figura! e chi sarà la sposa?

**AGATA**

Io!

**JACOPONE**

Ti pare!... e cercavo?... Eccola, Rosa...

**CLOTILDE**

Io?

**JACOPONE**

Sì: sei fatta apposta. Sarai stanca,  
siedi, e riposa. (*la prende per mano,  
e colloca sulla sedia a destra*)

**CLOTILDE**

(Qual combinazione!)

**JACOPONE**

A noi proviamo i cori: marcia e azione.  
Sua eccellenza dalle scale  
(*affetta il personaggio del conte, e l'azione*)  
scenderà colla consorte,  
ed affabile, e gioviale,  
ma coll'aria della corte,  
a' vassalli sorridendo  
posto in trono prenderà.  
(*si siede vicino a Clotilde*)  
Ed il popolo, battendo,  
(*s'alza, e insegna a tutti l'azione*)

**SIVALDO**

Listen to me:

What about the coach?... (*to Agata*)

**AGATA**

They have not repaired it yet.

**SIVALDO** (*ironic*)

Fine... don't forget.

**JACOPONE**

It is my duty.

We also thought...

**SIVALDO** (*without caring of him*)

Let's go. (*to Tartuffo*)

Farewell. (*to Jacopone*)

**TARTUFFO** (*to Jacopone*)

Hey! Landlord, a mug... quickly!

**SIVALDO**

What are you doing?...

**TARTUFFO**

A drink...

**SIVALDO**

You will drink in Monmellian.

(*leave together*)

**JACOPONE**

I serve them: what long faces! Agata,

(*pointing at Clotilde*)

you have to treat her like a sister...

and then...

**AGATA**

Who is she?

**JACOPONE**

She is Rosa, my cousin...

Don't you like her?...

**CLOTILDE**

(Ah! They are far away...

Finally I can breath).

**JACOPONE**

Oh! Here guys: all together,  
Let's make an agreement: until  
Emerico's bride is having rest...

**CLOTILDE**

(His bride!

And he!... And I!... Mixed in the crowd,  
I might see this groom!)

**JACOPONE**

In the meanwhile,  
let's prepare the movements... In that corner,  
Mengon, put the chairs for their excellencies:  
women, girls with the basket and the flowers here...  
the men there... the chorus leader...  
And at the head of it Carlone... who will play as the Count:  
Ah! What a figure! Who will be the bride?

**AGATA**

I!

**JACOPONE**

How can!... I was looking?... Here, Rosa...

**CLOTILDE**

I?

**JACOPONE**

Yes: you are the right one. You must be tired,  
take a seat, and have rest. (*takes her by the hand,  
and drives her to a chair on the right*)

**CLOTILDE**

(What a coincidence!)

**JACOPONE**

Now let's rehearse the choruses: marches and action.  
His Excellency  
(*imitating the character of the Count, and his movements*)  
will come downstairs with his wife,  
and kindly, and cordially,  
but with his noble carriage,  
smiling to his vassals  
will take place on the throne.  
(*sitting close to Clotilde*)  
And the people, clapping their hands,  
(*stands up, and shows the movements to the others*)

viva! viva! griderà.  
Or la marcia; avanti i cori:  
passo egual... mostrate i fiori.  
Nel passare avanti i sposi  
grand'inchini, rispettosi...  
*(eseguiscono)*  
Un per volta offrirà poi  
*(gli Uffiziali entrano)*  
con bel garbo i doni suoi,  
e con grazia alla sposina  
la manina bacierà.

**CORO**

Del nostro vivo ardor,  
di nostra pura fe',  
L'imgo in questo fior  
offriamo a te.  
*(marciando, passeranno avanti a Clotilde, cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia. Tutti le baceranno poi la mano. Emerico in questo momento comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito e con compiacenza la festa)*

**EMERICO**

Che vedo! Qual festa,  
e qual piacevole  
e vaga scena è questa!  
Ah! certo a me preparano  
quella campestre festa...  
De' cittadin spettacolo  
più cara a me sarà.

**JACOPONE**

Or tocca a te rispondere,  
contessa, a te.

**CLOTILDE**

(Gran Dio!  
quale destino è il mio!)

**JACOPONE**

Via, fatti onore: a te.

**CLOTILDE**

Da mille dolci immagini,  
da insolito diletto,  
rapita è in sen quest'anima,  
balza il mio cor nel petto ...  
Miei cari, le mie lagrime  
vi parlino per me.

**JACOPONE**

Questo un gran dir si chiama!  
Nata tu sembri dama.

**CORO**

Evviva! ...

**JACOPONE**

La corona... *(due ragazze portano una corona di gelsomini)*

**EMERICO**

Qual voce! qual portento  
io sento nel mio core!...  
Scendiamo...  
*(le ragazze coroneranno Clotilde)*

**JACOPONE, CORO**

Evviva! evviva!

**EMERICO**

Amici...  
*(presentandosi nel mezzo. In questo sulla ringhiera comparisce Isabella e vedendo la festa e cercando il conte cogli occhi)*

**ISABELLA**

Qual rumore!...

**AGATA, JACOPONE, CORO**

*(sorpresi inchinandosi)*  
Il conte!...

**CLOTILDE (ravvisandolo)**

Oh Ciel! Che miro? *(si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isabella che sarà discesa. Isabella il primo oggetto che se le presenta è Clotilde, ed entrambe rimanendo immobili. Emerico non s'avvede d'Isabella, e fissando solo Clotilde)*

**CLOTILDE**

(Oh! che appena ... ohimè! ...respiro...  
a lui vola il cor dal petto...  
ma colei tremar mi fa).

**EMERICO**

(E perché così sospiro...  
Qual'affetto ... a quell'aspetto  
palpitar così mi fa?)

will shout: hurrah, hurrah!  
Now the march, come on with the choruses,  
Equal steps... show the flowers.  
When you'll pass before the newly-married,  
A slight bow, respectfully...  
*(they all execute)*  
One by one you'll offer  
*(the officers enter)*  
gracefully your gifts,  
and gracefully to the bride  
will kiss the kind hand.

**CHORUS**

The image of our ardour,  
Of our sincere faithfulness,  
In this flower  
We offer you.  
*(marching, they will pass before Clotilde, to whom everybody will tribute a little bunch of flowers; she will receive it with tangible emotion and grace. All will then kiss her hand. Emerico in this moment will show up from the banisters, and will observe with admiration and complaisance the party)*

**EMERICO**

What a show! What a party,  
And what pleasant  
scene is this!  
For sure, this rural feast  
Has been organized for me...  
It will be much dearer to me  
Than the village feast.

**JACOPONE**

Now it is your turn to answer,  
Countess.

**CLOTILDE**

(Good Lord!  
Such is my destiny!)

**JACOPONE**

Come on, distinguish yourself: to you.

**CLOTILDE**

My soul has been captured  
By a thousand sweet frames,  
By unusual delight,  
And my heart leaps in my breast...  
My dear, let my tears speak  
On my behalf.

**JACOPONE**

This is called fine speaking!  
It seems as if you were of noble birth!

**CHORUS**

Hurrah! ...

**JACOPONE**

The crown ... *(two maidens bring a crown of jasmines)*

**EMERICO**

What voice! What portent  
I feel into my heart...  
Let's go downstairs...  
*(the maidens crown Clotilde)*

**JACOPONE, CHORUS**

Hurrah! Hurrah!

**EMERICO**

Dear friends... *(coming to the centre. In the meanwhile, Isabella appears from behind the banisters and, seeing the party, looks around searching for the Count)*

**ISABELLA**

What a noise!...

**AGATA, JACOPONE, CHORUS**

*(surprised, bowing)*  
The count!...

**CLOTILDE (seeing him)**

Oh God! What do I see? *(the flowers slip off her hand, then she sees Isabella, who's come downstairs too. The first thing Isabella sees is Clotilde, and they both remain as petrified. Emerico looks only at Clotilde, and has not realized the presence of Isabella)*

**CLOTILDE**

(Oh! What just... alas!... to breath...  
my heart flies to him...  
but she makes me tremble).

**EMERICO**

(And why do I sigh...  
Which affection... makes my heart  
Beat at the very sight of her?)

**ISABELLA**

(Ella qui?... Fia ver?... Deliro?...  
Freme il cor a quell'aspetto,  
ma tremar di me dovrà).

**JACOPONE [E CORO]**

Cosa fu?... Perché?... Di', su...  
Quelli lì... quell'altri là...  
*(osservando e parlando col Coro)*  
Zitto... Guarda... Ma?... Chi sa!  
Osserviam che nascerà.

**ISABELLA (ad Emerico)**

Voi qui dunque?...

**EMERICO**

Vedete qual festa;  
questa gente innocente v'appresta.

**ISABELLA (sempre cogli occhi a Clotilde)**

Veggio... veggo...

**JACOPONE**

Signor, compatite ...  
Si provava ... il buon core gradite.

**EMERICO**

Oh! miei cari, tal fe', tanto amore  
il mio core scordar mai saprà.

**JACOPONE, AGATA E CORO**

Ed impresso a noi tutti nel core  
un padrone sì buono sarà.

**EMERICO (a Clotilde)**

E voi sola or frattanto in un canto,  
parte alcuna al piacer non prendete?  
Niente a dirmi... a bramar non avete?

**CLOTILDE**

Ah!... Signore!...  
*(vorrebbe esprimersi; un'occhiata  
minacciosa di Isabella la trattiene)*

**ISABELLA (ad Emerico)**

Partiamo.

**EMERICO**

M'interessa ...  
Se veduta l'aveste voi stessa...  
*(ad Isabella)*  
Una grazia... un contegno... un accento ...

**ISABELLA**

Mel figuro... si vede... (oh! tormento!)

**CLOTILDE**

(Ah! gran Dio! Né dir posso "Son io!")

**JACOPONE**

La mia Rosa è una cosa preziosa ...

**EMERICO**

E giacché della cara mia sposa  
voi la parte sì ben fatto avete,  
or da lei questa borsa prendete:  
n'abbia premio il candor, la bontà.

**ISABELLA**

(E Sivaldo non c'è).

**CLOTILDE**

Voi quest'oro,  
buon parente, godete con loro.  
*(prende la borsa e la consegna a Jacopone)*

**TUTTI**

Viva Rosa!

**EMERICO**

E per voi cosa resta?

**CLOTILDE**

Il lor core, la loro amistà.

**EMERICO (ad Isabella)**

Assai ben, che vi par?

**ISABELLA**

(Mi divorò).

**EMERICO**

Per lo men questo anello gradite,  
ed un giorno, per dote...

**CLOTILDE (premendolo al cuore)**

Che dite?  
Ei qui sempre, signor, resterà.

**ISABELLA**

(She here?... is it true?... Do I rave?...  
My heart is thrilled,  
But she will have to fear me).

**JACOPONE [AND CHORUS]**

What was it?... Why?... Tell me, come on...  
Those ones... those others...  
*(looking at talking to the Chorus)*  
Silent... Looks... But?... Who knows!  
Let's see what it will come out of it.

**ISABELLA (to Emerico)**

You here, then?...

**EMERICO**

You see the feast;  
this innocent people have prepared it for you.

**ISABELLA (always staring at Clotilde)**

I see... I see...

**JACOPONE**

Sir, I beg your pardon...  
We were just rehearsing... appreciate the good faith.

**EMERICO**

Oh! My beloved, such faith, such love,  
My heart will never forget.

**JACOPONE, AGATA AND CHORUS**

Such a good master  
Will always be stamped in our hearts.

**EMERICO (to Clotilde)**

And you alone, in a corner,  
don't you take part to the pleasures?  
Anything to tell me... haven't you anything to wish?

**CLOTILDE**

Ah!... Sir!...  
*(she would want to say something;  
but Isabella's threatening glance restrains her)*

**ISABELLA (to Emerico)**

Let's go.

**EMERICO**

I am interested...  
If you had seen her yourself...  
*(to Isabella)*  
Her grace... her behaviour... her words...

**ISABELLA**

I fancy them... It can be seen... (oh! torment!)

**CLOTILDE**

(Ah! Good Lord! I can't either say "It's me!")

**JACOPONE**

My Rosa is a precious little thing...

**EMERICO**

And since you have played so well  
the role of my dear bride, now take this  
bag from her: may it be an award  
for your purity and gentleness.

**ISABELLA**

(Sivaldo is not here).

**CLOTILDE**

Good relative,  
Enjoy with them this gold.  
*(takes the bag and offers it to Jacopone)*

**ALL**

Long live to Rosa!

**EMERICO**

What shall it be left for you?

**CLOTILDE**

Their love, their friendship.

**EMERICO (to Isabella)**

So good, what do you think?

**ISABELLA**

(I am fuming).

**EMERICO**

At least, accept this ring,  
And one day, it may be your dowry...

**CLOTILDE (pressing it to the heart)**

What do you mean?  
It will stay forever here, o Sir.

**EMERICO** (*ad Isabella*)  
Essa incanta: è egli vero?

**ISABELLA**  
Sorprende,  
anzi voglio abbracciarla. (Che bile!)  
(Se tu parli sei morta!...) È gentile.  
Or si vada...  
(*Emerico e Isabella s'avviano*)

**CLOTILDE** (*non potendo frenarsi*)  
Emerico!... Il tuo core...

**EMERICO** (*con focola*)  
Il mio core!...

**ISABELLA** (*con fierezza*)  
Qual follia!... Qual ardore!...  
Riconcentrati nel tuo niente:  
un accento fatal ti sarà!

**CLOTILDE**  
(Qual crudel vicenda è questa!  
il mio ben lasciar per lei!  
Ah! svelarmi, oh Dio!, vorrei...  
ma il timor m'agghiaccia e arresta.  
Tutto dunque in un istante  
così perdere dovrò!)  
(*a Jacopone e Coro*)  
Non più pace, o cari amici,  
più contento non godrò.

**EMERICO**  
Sì partiamo... (ma il piè s'arresta!  
non mi so staccar da lei:  
quale ignota smania è questa...  
il mio cor... gli affetti miei!...  
Ah! la calma in un istante  
quel sembiante m'involò).  
(*a Jacopone e Coro*)  
A voi sempre, o cari amici,  
non temete io penserò.

**ISABELLA**  
(Per qual sorte a me funesta  
a' miei danni è qui costei!...  
Ei la guarda... ancor s'arresta...  
fremo... tremo avanti a lei...  
Ah! di pace un solo istante  
finché vive io non avrò).  
(*a Jacopone e Coro*)  
A voi sempre, o cari amici,  
non temete io penserò.

**JACOPONE, AGATA E CORO**  
Zitta... Cheta... Taci... Resta,  
più contessa ora non sei...  
Finirem fra noi la festa,  
ma che ciera fa colei!...  
Tu qui sei fra buoni amici,  
sempre bene io ti vorrò.  
Lieti sposi, ognor felici  
vi conservi il Cielo e Amore:  
questo voto nel mio core  
per voi sempre io formerò.

*Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, s'incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre. Isabella se ne avvede e frema, e strascina con affettata tenerezza Emerico; Jacopone, Agata ed il Coro circondano Clotilde, l'accarezzano, la confortano.*

FINE ATTO PRIMO

**EMERICO** (*to Isabella*)  
She is enchanting, isn't she?

**ISABELLA**  
It is surprising,  
I want to hold her. (How furious!)  
(If you speak you are dead!...). She's very kind.  
Now let's go...  
(*Emerico and Isabella leave*)

**CLOTILDE** (*not controlling herself*)  
Emerico!... Your heart...

**EMERICO** (*passionately*)  
My heart!...

**ISABELLA** (*boldly*)  
What madness!... What ardour!...  
Go back to your nothing:  
one only word will be fatal to you!

**CLOTILDE**  
(What a cruel situation is this!  
I have to leave my love for her!  
Oh Lord, I would like to reveal who am I;  
but fear seizes me and prevents me,  
So I will have to lose everything  
just in a moment!)  
(*to Jacopone and Chorus*)  
Dear friends, I will not find  
peace or happiness anymore.

**EMERICO**  
Yes, let's go... (yet my feet cannot walk,  
I cannot part from her:  
what unknown eagerness is this...  
my heart... my feelings!  
Alas, in a second her beautiful face  
has taken away my calm!)  
(*to Jacopone and Chorus*)  
Don't care, dear friends,  
you'll always be in my mind.

**ISABELLA**  
(For which deadly destiny  
is she here!  
He looks at her, and still lingers...  
I quiver... I shiver in front of her!  
Until she lives,  
I won't have peace).  
(*to Jacopone and Chorus*)  
Don't care, dear friends,  
you'll always be in my mind.

**JACOPONE, AGATA AND CHORUS**  
Silent ... Calm... Silent... Stay,  
you are not a countess any longer...  
We will continue the party among  
ourselves, but she looks so peaky!...  
You are among good friends,  
I will always love you.  
May Heaven and Love  
grant happiness to the new-married:  
I will always remember this wish  
and renew it in my heart for you.

*Emerico leaves with Isabella; on the doorway he turns back, and crosses Clotilde's passionate glaze, who always follows him. Isabella realizes it and quivers, and drags him away with affected tenderness; Jacopone, Agata and the Chorus surround Clotilde, and caress her in the attempt of comforting her.*

END ACT ONE

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Notte. Camera rustica nell'osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali: tavole rozze preparate. Villici seduti su panche di legno; altri che arrivano; un garzone dell'osteria prepara e distende della rozza ma pulita biancheria, porta de' piatti, boccali, qualche candeliere di legno.*  
Coro, Clotilde, Agata e Jacopone.

#### CORO

Qui da mangiar... da beber qua...  
a preparar quanto si sta!  
È l'ora già del travagliar.  
Ma qui la Rosa ancor  
non vedo comparir. (*osservando alle porte*)  
Dove sarà? Cosa farà?  
Io la vorrei veder...  
n'avrei sì gran piacer!...  
Dove sarà?... Eccola qua.  
(*Clotilde portando de' piatti e un boccale:*  
*tutti accorrono, attornianandola*)

#### CLOTILDE

Piano ... Adagio ... un po' alla volta,  
e la Rosa tutti quanti cercherà di contentar.

#### CORO

A me prima... Prima a me...

#### CLOTILDE

Fermi...

#### CORO

Senti...

#### CLOTILDE

Quietì... Ohimè!...  
(*nello schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono*)

#### JACOPONE (*esce con Agata*)

Qual rumore! Cosa c'è?  
Ah! rotture!...

#### CLOTILDE

Perdonate,  
non son' usa ... non gridate,  
Colpa fu dell'accidente,  
e mai più succedrà!

#### CORO

Noi paghiamo le rotture...  
le rotture noi pagheremo...

#### JACOPONE

Ah! eh!... voi altri!... Non è niente,  
(*a Clotilde*)  
pensa a stare allegramente...  
Qui con noi vieni a cenar.  
(*Clotilde siede con Jacopone e Agata*)

#### JACOPONE E CORO

Noi non vogliamo melanconia,  
sempre viviamo in allegria:  
mangiar e ber... e amoreggiar.  
Ecco il piacer del montanar.  
Oh! Lo vedrai... lo proverai... (*a Clotilde*)  
Vita più bella non si può dar.  
(*bevono, poi s'alzano*)

#### CLOTILDE

Oh! ve lo credo... Ah! sì lo vedo:  
vita più bella non si può dar.

#### JACOPONE (*ad Agata e Clotilde*)

Un altro bicchierino, e dopo a letto...

#### AGATA

Io vuò finire questo lavoro...

#### JACOPONE

Brava!

#### CLOTILDE

È mio ...  
e lo perdo ... per sempre!...

#### JACOPONE

Chi?

#### CLOTILDE

Emerico ...  
Buon uom! tu non sai!  
Voi non mi conoscete... io son Clotilde,  
del conte di Cosenza io son la figlia ...  
Io d'Emerico son la vera sposa ...

## ACT TWO

### SCENE ONE

*It's night. A country room in Jacopone's inn. A central door. Other side doors: rough tables set. Peasants are sitting on wooden benches, others arrive, a young inn attendant prepares and lays rough tablecloths, but clean, brings some plates, mugs, some wooden candleholders.*  
Chorus, Clotilde, Agata and Jacopone.

#### CHORUS

Here the food... here the drinks...  
How long it takes to make everything ready!  
It is already the time to start our job.  
But I cannot see  
Rosa coming here yet. (*looking at the doors*)  
Where shall she be?  
What shall she do? I would like to see her...  
I would be so delighted!...  
Where shall she be?... Ah, but here she is.  
(*Clotilde bringing some dishes and a mug:*  
*everybody runs around her*)

#### CLOTILDE

Slowly... Slowly... little by little,  
Rosa will try to pay attention to all of you.

#### CHORUS

To me first... First to me...

#### CLOTILDE

Stop!

#### CHORUS

Listen...

#### CLOTILDE

Calm down... Alas!...  
(*in shielding herself, some plates fall from her hands, and break*)

#### JACOPONE (*enters with Agata*)

What noise! What's that?  
Ah! something got broken!...

#### CLOTILDE

Forgive me,  
I am not used... don't shout,  
it was just an accident,  
it will happen never more!

#### CHORUS

We'll pay back for the broken things,  
We'll pay back for the broken things...

#### JACOPONE

Ah! eh!... you too!... It's nothing,  
(*to Clotilde*)  
Just think to be bright...  
Come, sit here and have dinner with us.  
(*Clotilde sits down with Jacopone and Agata*)

#### JACOPONE AND CHORUS

We do not want melancholy here,  
we always try to live with brightness:  
we like to eat, drink and make love.  
These are the pleasures of the mountain people.  
Oh! You will see... You will experience it... (*to Clotilde*)  
There cannot be a more beautiful life.  
(*they drink, then they stand up*)

#### CLOTILDE

Oh! I believe you... Oh yes, I see it:  
There cannot be a more beautiful life.

#### JACOPONE (*to Agata and Clotilde*)

Another liquor, and then to sleep...

#### AGATA

I want to finish this job...

#### JACOPONE

Good girl!

#### CLOTILDE

He's mine...  
and I have lost him... for ever!...

#### JACOPONE

Who?

#### CLOTILDE

Emerico ...  
Good man! you do not know!  
You do not know me... I am Clotilde,  
I am the daughter of the Count of Cosenza...  
I am the true bride of Emerico...

**JACOPONE**

Ma quella  
che venne qui sì fiera!...

**CLOTILDE**

È la sorella  
dell'empio autor d'ogni mio mal.  
*(incerta)* Preparato  
avea un foglio, di là, per Emerico.

**JACOPONE**

Bene! ...

**CLOTILDE**

Gli scopro l'infernale intrico...

**JACOPONE** *(legge il foglio)*

Ottimamente.

**CLOTILDE**

Oh! se in persona io stessa!...

**JACOPONE**

E tanto meglio ancora! ...  
Anzi tosto partir ...

**AGATA**

Come! A quest'ora!

**JACOPONE**

Entriam così in città senza esser visti ...  
Presto... il vostro cappello... il mio... Con lei,  
Mengon, tu resterai ... Zitta, e prudenza.*(ad Agata)*  
Coraggio, andiam ... *(a Clotilde)*

**CLOTILDE**

Sì: andiam...

*(Agata vuol baciarle la mano)*

Ah! no...che fai?

Buon'amica, m'abbraccia ... Chi sa mai  
se più ci rivedrem! ... Chi sa qual fia  
(se non m'assistè il Ciel), la sorte mia! ...  
Perseguitata, oppressa ma innocente,  
d'un nemico possente  
ad affrontar m'avvio l'arte, il furore,  
Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.  
Deh! Tu guida, o Ciel pietoso,  
i miei passi al caro sposo.  
Rivederlo solo io bramo,  
una volta ancora almeno ...  
Dirgli t'amo e poi spirar,  
e la povera Clotilde  
cesserà di sospirar.

**JACOPONE**

Non temete lo vedrete,  
tornerete a giubilar.

**CLOTILDE**

Voi sperate?... Voi credete?...  
E fia ver?... Oh me felice!...  
Non tardiam... Ma intanto... oh Dio!  
forse l'empia ingannatrice,  
là nel sen dell'idol mio...  
Ei le crede... e forse fede  
a me più non presterà.

**JACOPONE**

Ma quest'è una fantasia!  
Passa l'ora ... andiam, signora,  
ve lo dice Jacopone  
e benone tutto andrà.

**CLOTILDE**

Sì, non perdasi un momento  
già di me maggior mi sento...  
Lo vedrò... mi crederà...  
ed al suo sen mi stringerà.  
All'eccesso del contento  
questo cor non reggerà.  
*(esce per una porta laterale; Agata poi chiuderà)*

## SCENA SECONDA

*Di lontano Soldati, Agata, Mengone  
che s'addormenterà.*

**CORO DI SOLDATI**

Marciamo in silenzio, pian piano avanziamo...  
Spiamo d'intorno... per ogni contomo...  
Ardire... destrezza... con zelo... con fede  
e grossa mercede per noi ci sarà.  
*(Mengone dormendo cade dalla sedia e sveglia Agata)*

**AGATA**

Ma cosa fai, Mengone!

**JACOPONE**

What about the one  
who came here, so proud!...

**CLOTILDE**

She is the sister  
of the dreadful cause of all my misfortunes.  
*(uncertain)* I had prepared a letter,  
for Emerico, in the other room.

**JACOPONE**

Fine! ...

**CLOTILDE**

Where I reveal to him the dreadful plot...

**JACOPONE** *(reading the letter)*

Perfectly.

**CLOTILDE**

Oh! If I could do it myself!...

**JACOPONE**

Much better then! ...  
You'd better leave ...

**AGATA**

What! So late!

**JACOPONE**

In this way we will enter in the city unseen...  
Hurry... Your hat... mine, Mengone,  
you will stay with her... Shut up, and be prudent. *(to Agata)*  
Come on, let's go... *(to Clotilde)*

**CLOTILDE**

Yes: we'd better leave...

*(Agata wants to kiss her hand)*

Ah! no... what are you doing?

Dear friend, hold me... Who knows  
if we will ever meet us again! Who knows  
what my destiny will be (if the Heaven protects me)!...  
Prosecuted, oppressed but innocent,  
I am going to face  
the arts, the fury of a powerful enemy,  
but may Heaven continue to grant me his help.  
Deh! Merciful Heaven, drive my steps  
to the beloved spouse.  
I just want to see him again,  
at least once more...  
To tell him that I love him, and to die,  
And in this way poor Clotilde  
will find relief to her grieves.

**JACOPONE**

Don't be afraid, you'll see him,  
and you will be happy again.

**CLOTILDE**

Do you think it?... Do you believe it?...  
That it may be true? ... Oh happy me! ...  
Let's not linger... but in the meanwhile...  
Oh Lord! Maybe the impious deceiver  
Is now in the arms of my love...  
He believes to her... and may be he will not  
trust me anymore.

**JACOPONE**

But this is just a fantasy!  
The hours pass... Let's go, Madame,  
Jacopone is telling you,  
everything will be fine.

**CLOTILDE**

There is not a minute to lose...  
I already feel stronger that I am...  
I will see him... he will believe me...  
and he will hold me into his arms.  
And my poor heart will not resist  
to so much happiness.  
*(leaves through one of the side doors; Agata will close it)*

## SCENE TWO

*From afar. Soldiers, Agata, Mengone  
who will fall asleep.*

**CHORUS OF SOLDIERS**

Let's march in silence, slowly marching in  
let's spy all around... everywhere...  
To dare, with ability, zeal and faithfulness  
and we will be rewarded.  
*(Mengone sleeping falls from the chairs and wakes up Agata)*

**AGATA**

But what are you doing, Mengone!



dormivi! gran poltrone! che vergogna! (*sbadigliando*)  
superarsi bisogna a dei momenti...  
Tu la vedi, che anch'io... Ma zitto... senti!...  
un certo mormorio... par che il rumore s'accresca...  
senti qua... Che batticore!

**CORO**

Olà di casa!... presto obbedite  
(*si sentono vari colpi alla porta che  
vengono ripetuti*) Aprite olà... cosa si fa?

**AGATA** (*alla porta*)

Oh! me meschina!... Che mai sarà?...  
Ma voi chi siete! Cosa volete?

**CORO**

Siamo soldati, presto ci aprite,  
o che la porta abbasso andrà.

**AGATA**

Misericordia! Eccomi qua.

**SCENA TERZA**

*Un Ufficiale con soldati entra, due soldati rimangono alla porta.*

**UFFIZIALE**

Tanto si sta ad aprir?... Meritereste...  
Dov'è quella ragazza capitata  
fra voi questa mattina?

**AGATA**

Ma?...  
Ma?...

**UFFIZIALE**

Ebben! Presto.

**AGATA**

Quella!...

**UFFIZIALE**

Sì.

**AGATA**

Non c'è più ...

**UFFIZIALE**

Che?

**AGATA**

È andata via.

**UFFIZIALE**

Quale indegna bugia!

**AGATA**

Mi spaventate ...  
Se nol credete ...

**UFFIZIALE**

A noi: guardiam...

**AGATA**

Guardate.  
(*Ufficiale e soldati entrano per le stanze*)  
Gli ispirò il Cielo di fuggir! ... Fortuna  
che andando per di fuor li hanno evitati.  
Tornan: paiono tanti indemoniati.

**CORO**

Là non c'è... non si trova... Spari...  
eh! non molto lontana sarà ...  
Guai a chi l'ha involata da qui!  
molto cara pagar la dovrà...  
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,  
già non molto lontana sarà.  
Si troverà... con noi verrà:  
grossa mercede ci toccherà.  
(*partono*)

**SCENA QUARTA**

*Agata, Mengone.*

**AGATA**

Corri, vola Mengon:  
per lungo i fossi giungi Jacopone.  
Digli che son cercati ... che procuri  
guardarsi da' soldati ... Va là, presto! (*Mengone parte*)  
Io tremo ancor... Che brutto intrico è questo! (*entra*)

**SCENA QUINTA**

*Campagna vicina a' boschi; cespugli  
lateral. Tartuffo inquieto, indi Clotilde.*

**TARTUFFO**

Vorrei giungere a tempo... ma ho paura...  
e temo anzi d'aver sbagliato strada.  
(*osserva, poi si siede in terra*)

You were sleeping! Lazy man! shame on you! (*yawning*)  
There are moments in which we have to win ourselves...  
You see, me too... But shut up... listen!...  
Voices all around... It seems that the dim is increasing...  
Listen... My heart is beating so fast!...

**CHORUS**

Hey you in the house! Quickly... obey  
(*various and repeated knockings at the door*)  
Open the door... what are you doing?

**AGATA** (*to the door*)

Oh! My poor me!... What shall it be?...  
Who are you! What do you want?

**CHORUS**

We are soldiers, quick, open to us,  
or we will knock the door down.

**AGATA**

Good grief! Here I am.

**SCENE THREE**

*An officer with soldiers enter, while two soldiers stand by the door.*

**OFFICER**

So long to open a door?... You would deserve...  
Where is that girl  
that came between you this morning?

**AGATA**

But?...  
But?...

**OFFICER**

Come on! Quickly.

**AGATA**

That one!...

**OFFICER**

Yes.

**AGATA**

She's not here any longer...

**OFFICER**

What?

**AGATA**

She went away.

**OFFICER**

What a pitiful lie!

**AGATA**

You frighten me ...  
But if you don't believe me...

**OFFICER**

Come on: let's look around...

**AGATA**

Look then.  
(*The officer and the soldiers disperse in the rooms*)  
It was Heaven who suggested to her to flee! Good luck  
that they didn't meet them on the way!  
But they are back: they seem furious.

**CHORUS**

She's not there... she cannot be found... Vanished...  
eh! but she cannot be all that far away...  
Woe to the one that abducted her from here!  
4He will pay for it very dearly!  
Come on, let's go, let's run, let's search:  
as she cannot be all that far away.  
We will find her... and she will come with us:  
and we will get a great reward for it.  
(*leave*)

**SCENE FOUR**

*Agata, Mengone.*

**AGATA**

Run, Mengone, fly:  
reach Jacopone running through the ditches.  
Tell him that they are looking for them,  
tell him to beware of the soldiers... Run, quickly! (*Mengone leaves*)  
I still tremble... What a sticky plot is this! (*enters*)

**SCENE FIVE**

*Country close to the woods, lateral bushes.  
Tartuffo worried, then Clotilde.*

**TARTUFFO**

I would like to get there in time... but I am afraid...  
and I fear I have taken the wrong way.  
(*observes, then sits on the ground*)

Di là par ci si vada... E come mai  
han saputo ch'è in vita!  
Per me la vedo già bella e spedita.  
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,  
e posso rovinarli, anzi lo voglio...  
svelarlo tutto questo infame imbroglio... *(s'alza per proseguire)*

**CLOTILDE**  
Ohimè! Non reggo più... Mancar mi sento...  
*(cade in terra da stanchezza ed affanno)*

**TARTUFFO**  
Cosa c'è?... Qual lamento?... là per terra ...  
Una donna!... Guardiam...

**CLOTILDE**  
Mio Dio! Mio Dio!

**TARTUFFO**  
Diavolo! mi par essa! ...  
Ehi! Signora Contessa ...

**CLOTILDE**  
Uccidetemi, sì .... son io.

**TARTUFFO**  
Ancor' io.  
Son Tartuffò... guardatemi... coraggio... *(cerca aiutarla)* Su...

**CLOTILDE**  
Aiutami ... Non sai! ...

**TARTUFFO**  
So tutto. *(si sente rumore)*

**CLOTILDE**  
Senti.  
Eccoli là .... I soldati! Ah! son perduta!

**TARTUFFO**  
Niente paura... Qua... bassa... restate.  
State lì... vi son io... non vi movete.  
*(la nasconde dietro un cespuglio)*

#### SCENA SESTA

*Jacopone inseguito da' soldati,  
un Ufficiale, Tartuffo in disparte.*

**JACOPONE**  
Non posso più salvarmi ...

**UFFIZIALE**  
Ferma... ferma!

**TARTUFFO**  
*(Qui bisogna ingannarli).*

**JACOPONE**  
*(Non la vedo... fosse ella in salvo!)*

**UFFIZIALE**  
Ah! ci sei poi,  
vecchio birbon! Ci hai fatto correr...

**JACOPONE**  
Voi faceste correr me.

**UFFIZIALE**  
Per dove è andata quella ragazza?...

**JACOPONE**  
Che ragazza?

**UFFIZIALE**  
O parla,  
o ti fò dar cinquanta bastonate.

**JACOPONE**  
Oh poveretto me!... No... sì... aspettate.  
*(intanto acquista tempo).*

**UFFIZIALE**  
La ragazza!...

**JACOPONE**  
Ma... io non so...

**UFFIZIALE** *(a' soldati, che alzano il bastone)*  
No!... A voi...

**JACOPONE**  
Ahi!...

**TARTUFFO**  
Là, in quel bosco  
ho visto una ragazza che fuggiva...

**JACOPONE**  
*(Maledetta la spia!)*

It seems I should take that direction... How  
did they get to know that she's alive!  
To me, I already consider her gone.  
They want my death with hers: but I am still alive,  
and I can ruin them, not only, I want to!  
I want to reveal all this dreadful plot... *(stands up to continue his way)*

**CLOTILDE**  
Alas! I cannot resist anymore... I feel like fainting...  
*(falls to the ground, tired and worried)*

**TARTUFFO**  
What's there?... A lament?  
There on the ground... A woman!... Let me see...

**CLOTILDE**  
My God! My God!

**TARTUFFO**  
Devil! It seems to me she's the one! ...  
Hey! Madame Countess...

**CLOTILDE**  
Kill me, yes, it's me.

**TARTUFFO**  
And again it's me.  
I am Tartuffò... look at me... come on!... *(trying to help her)* Come on...

**CLOTILDE**  
Help me... You don't know!...

**TARTUFFO**  
I know all. *(a strong noise is heard)*

**CLOTILDE**  
Listen. Here they are...  
The soldiers! Alas! I am lost!

**TARTUFFO**  
Don't be afraid... here... stay down...  
Stay there... I am with you... Don't move yourself.  
*(hides her behind a bush)*

#### SCENE SIX

*Jacopone followed by soldiers,  
an Officer and Tartufo aside.*

**JACOPONE**  
There's no way out for me...

**OFFICER**  
Halt! Halt!

**TARTUFFO**  
*(I need to cheat them).*

**JACOPONE**  
*(I cannot see her... May be she's safe!)*

**OFFICER**  
Ah! You are here then,  
old rascal! You made us run...

**JACOPONE**  
You made me run.

**OFFICER**  
Where has the girl gone?...

**JACOPONE**  
Which girl?

**OFFICER**  
Talk,  
or I will have you beaten fifty times.

**JACOPONE**  
Oh my poor me!... No... yes... wait.  
*(taking time).*

**OFFICER**  
The girl!...

**JACOPONE**  
But... I do not know...

**OFFICER** *(to the soldiers, rising the club)*  
No!... To you...

**JACOPONE**  
Ah!...

**TARTUFFO**  
There, in that wood,  
I saw a girl running away...

**JACOPONE**  
*(Wicked spy!)*

**UFFIZIALE**  
Sì!... verso dove?

**TARTUFFO**  
Ella prende la strada  
delle colline...

**UFFIZIALE**  
A noi: presto si vada.  
Mars! Mars! Mars!

SCENA SETTIMA  
*Tartuffo, e Clotilde.*

**TARTUFFO**  
Lode al Cielo! sono andati!...  
siam sicuri... Fuor signora,  
il pericolo per ora,  
state allegra, già passò.  
Anche questa è scappolata...  
e ficcata ben glie l'ho.

**CLOTILDE**  
Ah! buon uomo! quanta pena!  
e quell'altro!... Io tremo ancora.  
Quando mai verrà quell'ora  
che alla fin respirerò!  
Quasi perdo la costanza,  
e speranza più non ho.

**TARTUFFO**  
Ah! signora... ah! signora!  
a pensarci... seriamente  
siamo entrambi in brutti guai.  
Ah! Tartuffo in tal frangente  
cosa pensi, cosa fai?

**CLOTILDE**  
Se ci pensi seriamente,  
siamo entrambi in brutti guai,  
Tu m'assisti, o Ciel clemente,  
Tu lo vedi se quest'anima è innocente  
Tu lo sai, quant'io penai...

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
È già chiaro il giorno omai...  
Se ritorna quella gente!...  
Ah! maggior si fa il periglio,  
un consiglio chi mi dà?  
Abbi, o Ciel, di me pietà.

**CLOTILDE**  
Hai coraggio?

**TARTUFFO**  
Io? Disponete.

**CLOTILDE**  
Grande è il cimento...

**TARTUFFO**  
Non dubitate.

**CLOTILDE**  
Ah! no: t'espongo ...

**TARTUFFO**  
Tutto far voglio.

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
Risoluzione!

**CLOTILDE**  
Eccoti un foglio.  
Destramente ad Emerico,  
tu lo devi consegnar.

**TARTUFFO**  
Volea tutto ad Emerico  
per l'appunto spifferar.

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
Ah! sì, andiamo il vile intrico,  
quegli indegni a smascherar.  
Ma se mai riconosciuti!  
siamo entrambi allor perduti!  
Come escir da quelle mani!  
Chi da lor ci salverà!  
Ah! ci vuol risoluzione ....  
Sì, mostriamo/mostrare un'alma forte,  
il rigore della sorte  
fido amore, vincerà,  
al sen del mio/al seno del consorte  
giusto il Ciel mi/vi renderà.  
*(partono)*

**OFFICER**  
Yes!... Where to?

**TARTUFFO**  
She took the road  
climbing the hills...

**OFFICER**  
To us: quickly, let's go.  
Mars! Mars! Mars!

SCENE SEVEN  
*Tartuffo and Clotilde.*

**TARTUFFO**  
Praise be to Heaven! they went!...  
we are safe... Come out, madame,  
for the moment there is no danger,  
be happy.  
We had a narrow escape...  
but I fooled them this time.

**CLOTILDE**  
Ah! good man! You are taking all these risks for me!  
And the other man too...  
I still tremble. When shall the time come  
that I can rest again?  
I am going to lose my firmness,  
I have no more hope.

**TARTUFFO**  
Ah! madame... ah! madame!  
to think over it... seriously  
we are both in trouble.  
A, Tartuffo, such in a situation,  
what can you plan, what will you do?

**CLOTILDE**  
If you think of it seriously,  
we are both in trouble.  
Help me, merciful Heaven,  
you can see if my soul is innocent,  
you know, how much I suffered...

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
It's broad daylight already...  
What if they should come back...  
Ah, we are taking a bigger risk;  
Who can give me a suggestion?  
Have mercy of me, Heaven.

**CLOTILDE**  
Are you brave enough?

**TARTUFFO**  
Me? Just give me an order.

**CLOTILDE**  
It is a hard task...

**TARTUFFO**  
Do not have doubts.

**CLOTILDE**  
Ah! no: I am exposing yourself...

**TARTUFFO**  
I want to do everything.

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
Resolution!

**CLOTILDE**  
Here is a letter.  
You have to give it to Emerico,  
With all your skill.

**TARTUFFO**  
I actually was planning to  
Reveal all the plot to Emerico.

**TARTUFFO, CLOTILDE**  
Ah! Yes, let's disclose to him the mean plot,  
Let's unmask those unworthy people.  
But if we will be recognized,  
Then we will be both lost!  
How can we find a way out?  
Who will save us from them?  
Ah, we need a resolution...  
Let's show/ show our bravery,  
And the faithful love  
Will triumph over the tricks of fate,  
And Heaven will give you/me back  
To the heart of my/ of the spouse.  
*(they leave)*

## SCENA OTTAVA

*Sala magnifica nel palazzo d'Emérico.*

*Due ricche sedie elevate a guisa di trono, altre sedie.*

*Veduta de' giardini, a' quali si passa per grandioso colonnato.*

*Sivaldo, guardie alla porta della sala per cui si va alle stanze. A suo tempo Emérico e Tartuffo con Isabella.*

### SIVALDO

E non ritorna alcuno!... Ritrovata  
esser dovrebbe, ed anco strascinata  
alla mia casa di campagna, ov'io...  
E il perfido Tartuffo?... Egli è fuggito...  
l'altro non vien... Sarei forse tradito  
io da tutti così! Ma già la corte  
è là in fondo, anco il popolo s'aduna.  
Sivaldo, ardir; non mi tradir, fortuna...  
*(I grandi fanno un semicircolo incontrando Isabella, che vien presa per  
mano da Emérico)*

### ISABELLA

Son grata a' vostri accenti.  
Sì: render cercherò tutti contenti.

### EMERICO

*(Io... forse, più non lo sarò).  
(Tartuffo dal fondo, furtivamente, con arte nascondendosi  
fra la folla e le colonne)*

### TARTUFFO

*(Coraggio, Tartuffo: Cielo, aiutami).*

### SIVALDO

Già tutto  
nel gran tempio è allestito,  
signor, pel sacro rito.

### EMERICO

*(E là per sempre  
dunque segnar degg'io  
la mia infelicità?)*

### ISABELLA

Sposo, Emérico,  
e quale scorgo in voi  
strana tristezza!

### EMERICO

V'ingannate, Clotilde.

### ISABELLA

Qual freddezza!

### EMERICO *(leggendo)*

*(E chi mai?  
Qual foglio!... a me solo?...)*

### ISABELLA

Sivaldo...  
Signori, accompagnateci... Emérico...  
Dolce consorte, andiam...

### EMERICO

Fermate... *(Oh Dio! Sarebbe ver?)*

### ISABELLA

E come? Oh sposo mio!

### EMERICO

Voi?...

### ISABELLA

Quali sguardi!

### SIVALDO

*(Ohimè!...)* E perché, signore?

### EMERICO

E tu pure?... *(Qual mai segreto orrore  
io provo alla lor vista... e come in petto  
da un terribil sospetto,  
da ignota smania, da crudel tormento,  
agitata alma mia, penar ti sento!)*  
*(Cara pace del mio core,  
ah! per sempre io ti perdei,  
Sospirar ognor degg'io,  
calma, oh Dio, non so trovar.  
E tu intanto... ah!, dove sei,  
caro oggetto... ed io potrei  
anzi forse... Oh Ciel! tradito...)*  
Sia sospeso il sacro rito...  
I miei cenni ognun' attenda,  
l'empio apprenda a paventar.

### CORO

Ah, Signor...

## SCENE EIGHT

*A wonderful hall in Emérico's palace. Two rich chairs on a platform like  
two thrones, and other chairs. View of the gardens, which can be reached  
through a majestic colonnade. Sivaldo, and guards standing before the doors  
leading to the private rooms. Then, at the proper moment,  
Emérico and Tartuffo with Isabella.*

### SIVALDO

Nobody has come back yet!  
She should have already been found!...  
And also dragged to my country palace, where I...  
And what about the wicked Tartuffo?... He has escaped...  
The other one does not come back... Am I betrayed,  
by everybody, in this way? Yet the court is down there,  
and the people have gathered.  
Sivaldo, be brave: good luck, do not abandon me.  
*(the noble people surround Isabella,  
whose hand is taken by Emérico)*

### ISABELLA

I am grateful to you for your words:  
Yes, I will try to please you all.

### EMERICO

*(I... perhaps I will be happy never more).  
(Tartuffo from the rear stage, furtively,  
skilfully hiding himself between the crowd and the columns)*

### TARTUFFO

*(Be brave, Tartuffo: Heaven, help me).*

### SIVALDO

Everything has been set  
For the solemn rite, Sir,  
In the great temple.

### EMERICO

*(Should I give up  
forever, in that place,  
to my happiness?)*

### ISABELLA

Dear spouse, Emérico,  
What unusual sadness  
do I feel in you?

### EMERICO

You are mistaken, Clotilde.

### ISABELLA

You are so cold!

### EMERICO *(reading)*

*(Who ever?  
Which letter!... only for me?...)*

### ISABELLA

Sivaldo...  
Gentlemen, accompany us... Emérico...  
Sweet husband, let's go...

### EMERICO

Stop it... *(Oh Lord! Is it true?)*

### ISABELLA

How? Oh beloved spouse!

### EMERICO

You?...

### ISABELLA

Your glances!

### SIVALDO

*(Alas!...)* Why ever, Sir?

### EMERICO

You too?... *(What a secret horror  
I feel at the sight of them... troubled heart,  
seized by a terrible suspicion,  
And unknown agitation, a cruel torment,  
How harsh is the torment, that I feel!)*  
*(Dear peace of my heart,  
alas, I have lost you forever.  
I must sigh at every moment,  
O God, I cannot find my peace!  
And you in the meanwhile... alas, where are you, beloved little thing... and  
maybe  
I could... O Lord! Betrayed!...)*  
May the sacred ceremony be suspended...  
Everyone should wait for my orders,  
And may the impious man start to fear.

### CHORUS

Ah, Sir...

**EMERICO**  
Se voi sapeste!...

**CORO**  
Noi per te...

**EMERICO**  
Voi fremereste.

**CORO**  
Deh! ti spiega...

**EMERICO**  
Un tradimento!

**[SIVALDO E] CORO**  
Cielo!... e come!

**EMERICO**  
Quale orrore!...  
Questo povero mio core  
ah! chi viene a consolar!...  
Ma paventi un traditore:  
io lo voglio fulminar.

**CORO**  
Sì, paventi il traditore,  
sì, lo devi fulminar. *(Emerico solo parte, il seguito si disperde negli appartamenti)*

**SCENA NONA**  
*Sivaldo solo.*

**SIVALDO**  
Io mai nol vidi  
agitato così, tanto fremente.  
Ch'abbia scoperto!...  
E come?... e chi potrebbe!...  
Ah! quel vile di Tartuffo!  
E l'uffiziale  
che non ritorna ancora?...  
Io ne vò in traccia... Ardire.  
In questo giorno o contessa... o morire ... *(parte)*

**SCENA DECIMA**  
*Emerico, guardie, Tartuffo,  
Clotilde poi Isabella.*

**EMERICO** *(leggendo)*  
"Signore,  
sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.  
E chi altri che Sivaldo! ...  
Tu nel seno amoroso di Clotilde  
crederai di gioir. No, l'infelice  
oppressa geme: un'empia ingannatrice  
usurpa i dritti dell'amor."  
"Se ancora  
a tempo sei, il nuzial rito sospendi...  
e (se vivrò) nel seno tuo m'attendi".  
Quale arcano; e chi mi scrive?  
Ah! dov'è, perché s'asconde?  
la mia mente si confonde...  
più s'accende il mio furor.

**TARTUFFO**  
Egli pare in gran pensieri.

**CLOTILDE**  
Trattenermi più non posso.

**TARTUFFO**  
Non mi sembra il punto questo.

**CLOTILDE**  
Quando solo il trovo ancor?

**TARTUFFO**  
Dunque avanti il colpo adesso.

**CLOTILDE**  
Ah! nel mentre a lui m'appresso  
come in sen mi batte il cor!

**TARTUFFO**  
Non tremate, fate cor.

**EMERICO**  
E chi sa se ancora più vive  
chi a me spiega tanto amor!  
Ed intanto io gemo oppresso  
dall'eccesso del dolor.  
Sì scopriam.. Che veggo mai?  
*(alzandosi vede Clotilde)*

**CLOTILDE**  
Ah!... Signor...

**EMERICO**  
If you knew!...

**CHORUS**  
For you we...

**EMERICO**  
You would quiver.

**CHORUS**  
Come on! Explain yourself...

**EMERICO**  
I have been betrayed!

**[SIVALDO AND] CHORUS**  
Good Lord!... and how!

**EMERICO**  
What horror!...  
My poor heart  
alas! Who can console it!...  
But may the traitor fear:  
I want to strike him dead.

**CHORUS**  
Yes, may the traitor fear, yes,  
you have to strike him dead. *(Emerico leaves alone, while his retinue retires in the apartments)*

**SCENE NINE**  
*Sivaldo alone.*

**SIVALDO**  
I have never seen him  
So troubled, so furious.  
What if he had he discovered the plot?...  
Ah! The coward Tartuffo!  
And what about the officer,  
Who has not come back yet?  
I go looking for him... To dare.  
In this day... either countess, or we'd better die...  
*(leaves)*

**SCENE TEN**  
*Emerico, guards, Tartuffo,  
Clotilde then Isabella.*

**EMERICO** *(reading)*  
"Oh sir,  
you have been betrayed. The traitor is right at your side.  
Who else if not Sivaldo!...  
You think to have found your joy in the lovable heart of Clotilde.  
No: the unhappy oppressed sobs:  
and impious betrayer  
Usurps the rights of love".  
"If you are still on time,  
suspend the nuptial ceremony...  
and (if I shall survive) wait for me in your heart".  
What mystery; and who's writing to me?  
Alas, where is she, and why does she hide?  
My mind is confused...  
My anger is rekindled.

**TARTUFFO**  
He seems absorbed in thought.

**CLOTILDE**  
I cannot control myself any longer.

**TARTUFFO**  
To me it does not seem the right moment.

**CLOTILDE**  
When shall we find him alone again?

**TARTUFFO**  
Then we have to make an all-out attempt now.

**CLOTILDE**  
Ah! While I am approaching him,  
My heart beats so fast in my breast!

**TARTUFFO**  
Don't tremble, you have to dare!

**EMERICO**  
Who knows if the one who feels  
so much love for me is still alive!  
And in the meanwhile I grieve,  
Oppressed by too harsh sorrow.  
Let's find out.... What am I seeing?  
*(standing up, he sees Clotilde)*

**CLOTILDE**  
Ah!... Sir...

**EMERICO**  
Voi qui.. mentr'io  
di voi in traccia già mandai?

**CLOTILDE**  
Voi pensar a me degnaste?...

**EMERICO**  
Tanto ier m'interessaste!...

**TARTUFFO**  
(Va benon!)

**CLOTILDE**  
Se dunque è vero...  
Non dispero...

**EMERICO**  
E che bramate?...

**CLOTILDE**  
A' tuoi piedi...

**EMERICO**  
Cosa fate?

**CLOTILDE**  
Emerico!...è mio quel foglio...

**EMERICO**  
Giusto Ciel!... e tu!

**CLOTILDE**  
Son io...

**ISABELLA**  
(Ah! che vedo!) Sposo!...

**CLOTILDE**  
Oh Dio!  
(*cade a terra vedendo Isabella*)

**EMERICO**  
La vedete? Qual terrore!  
L'assistete ... Ah! s'ella more!  
(Del mio core ad ogni istante  
l'impression maggior si fa.  
Sì infelice, e interessante,  
tutto parla a suo favore,  
desta in sen per lei pietà!)

**ISABELLA**  
Che le avvenne? Qual terrore!  
Come svenne!... È un fier vapore:  
(Ah! maggiore d'ogni istante  
il pericolo si fa ...)  
[Sì, davvero è interessante]  
Non temete ... (oh! furore!)  
passerà, rinverrà...

**TARTUFFO**  
Addio mondo... Ella muore!  
Fu colei!... che batti core!  
Ci mancava un solo istante,  
la portò il demonio qua.  
[Là...così...si interessante...]  
Par che tocco gli abbia il core ...  
Su lei il Cielo veglierà.

**SCENA UNDICESIMA**  
*Jacopone dal fondo,  
contrastando colle guardie.*

**JACOPONE**  
Largo, vi dico, largo...

**ISABELLA**  
Fia meglio trasportarla...

**JACOPONE**  
Parlar io debbo al conte...

**EMERICO**  
Cercate sollevarla...

**ISABELLA**  
Ehi là... (*escono due damigelle*)

**TARTUFFO**  
(La portan via).

**JACOPONE**  
Signor...

**EMERICO**  
Sì: entrate.

**EMERICO**  
You here... while I have sent  
Someone searching for you?

**CLOTILDE**  
Did you deign to think of me?...

**EMERICO**  
So much I was interested in you yesterday!...

**TARTUFFO**  
(Very good!)

**CLOTILDE**  
If then it is true...  
I am not losing all my hopes...

**EMERICO**  
What do you wish?...

**CLOTILDE**  
At your feet...

**EMERICO**  
What are you doing?

**CLOTILDE**  
Emerico!... mine is that letter...

**EMERICO**  
Good Heaven!... and you!

**CLOTILDE**  
I am...

**ISABELLA**  
(Alas! What do I see!) Oh, spouse!...

**CLOTILDE**  
Oh God!  
(*falls on the ground at the sight of Isabella*)

**EMERICO**  
Do you see her? What terror!  
Help her ... Alas! What if she should die!  
(At every moment, the feelings of my heart  
become increasingly consistent,  
so unhappy and so appealing,  
everything turns in her favour,  
and the heart is filled with pity for her!)

**ISABELLA**  
What happened to her? I am so afraid!  
She swoons!... It is a strong smelling salt:  
(Alas! At every moment, the dangers  
increase...)  
[Yes, it is really interesting]  
Don't care... (oh! rage!) It will pass,  
she will come back to her senses...

**TARTUFFO**  
Farewell world... as she dies!  
She was!... what a heartbeat!  
Just a little moment,  
The devil brought her here.  
[There... so... yes, so interesting...]  
It seems that it touched her heart...  
Heaven will watch over her.

**SCENE ELEVEN**  
*Jacopone from the rear of stage,  
arguing with the guards.*

**JACOPONE**  
Give way, I say, give way...

**ISABELLA**  
It would be better to bring her away...

**JACOPONE**  
I must talk to the count...

**EMERICO**  
Try to lift her...

**ISABELLA**  
Hey you... (*two maidens enter*)

**TARTUFFO**  
(They are bringing her away).

**JACOPONE**  
Sir...

**EMERICO**  
Yes: come in.

**ISABELLA, EMERICO, TARTUFFO**  
L'oste?

**EMERICO**  
Che vuoi?

**JACOPONE**  
Lasciate...  
Signor... io vengo... uditemi...  
Gran cose... scelleraggini...  
vi debbo palesar.  
Sappiate... Ma che vedo! è dessa!...  
Oh poverina!  
*(accorgendosi di Clotilde svenuta)*  
Coraggio, contessina...  
Sì, quella è la contessa...  
quella è una birbantessa...  
Sorella è di Sivaldo,  
ch'è un traditor ribaldo...  
Quegli abiti son suoi...  
Gli iniqui la tradirono...  
e poi tradivan voi...  
Volean prima ammazzarla...  
Con me arrestarla poi...  
Voi la vedeste là...  
Noi venivam poi qua...  
Le guardie... scappa... e via...  
Il bosco... il di... la spia...  
Qui arrivo e son contento  
che posso in un momento  
salvar un'innocente,  
i birbi smascherar.

**ISABELLA**  
Che vil complotto è questo?

**EMERICO**  
Voi perfida a tal segno!

**TARTUFFO**  
Io vengo a dire il resto ...

**EMERICO**  
Frenar il cor non sa!

**JACOPONE E TARTUFFO** *(a Clotilde)*  
Coraggio...

**CLOTILDE** *(rinvenendo)*  
Ove son io?

**ISABELLA**  
In braccia amiche.

**CLOTILDE**  
Oh Dio!  
Barbari! voi!... lasciatemi.  
Dal suo furor salvatemi,  
*(a Jacopone e Tartuffo)*  
aprimi tu le braccia,  
sposo, mio dolce amore... *(ad Emerico)*  
moro contenta allor.

**EMERICO**  
(È sogno il mio! deliro?  
Io perdo la ragione,  
la viva sua passione,  
gioir, soffrir mi fa).  
Voi guai se m'ingannate... *(ad Isabella)*  
Voi pure paventate...  
*(a Jacopone e Tartuffo)*  
(Calmar mi vuò un momento,  
scoprire il tradimento...  
A quelle amare lacrime  
e chi non crederà?)  
Arde nel sen quest'anima:  
più fren, oh Dio! non ha.

**CLOTILDE**  
D'amor deliro...  
già perdo la ragione...  
e intanto compassione  
nessun di me non ha...  
Ma voi per me parlate...  
*(a Jacopone e Tartuffo)*  
Signore, m'accoltate...  
*(ad Emerico)*  
Deh! vedi, o Ciel, il mio tormento...  
palesa il tradimento...  
Credete a queste lacrime *(ad Emerico)*  
versare amor le fa.  
In Ciel per una misera  
non vi sarà pietà?

**ISABELLA, EMERICO, TARTUFFO**  
The innkeeper?

**EMERICO**  
What do you want?

**JACOPONE**  
Let me...  
Sir... I came... listen to me...  
Great things... misdeeds...  
I must reveal to you.  
You should know... But what do I see! It is her!...  
Oh poor little thing!  
*(noticing that Clotilde is swoon)*  
Cheer up, little countess...  
Yes, she is the countess...  
And that one is a villain...  
She is the sister of Sivaldo,  
Who is a wicked traitor...  
Those are her clothes...  
The impious two betrayed her...  
And would have betrayed you too...  
They wanted to kill her at first...  
And later to arrest her with me...  
You saw her there...  
We were coming here indeed...  
But... the guards... run... away...  
The woods... the daylight... the spy...  
But here I came and I am satisfied  
To be able to save an innocent  
For a moment,  
And to find out the culprits.

**ISABELLA**  
What a disgusting plot is this?

**EMERICO**  
Cruel to this point!

**TARTUFFO**  
And I came to say all the rest...

**EMERICO**  
The heart cannot resist!

**JACOPONE AND TARTUFFO** *(to Clotilde)*  
Cheer up...

**CLOTILDE** *(back to her senses)*  
Where am I?

**ISABELLA**  
In friendly hands.

**CLOTILDE**  
Oh God!  
You cruel! you!... let me go.  
Save me from her anger,  
*(to Jacopone and Tartuffo)*  
open your arms to me,  
dear spouse, my sweet love... *(to Emerico)*  
then I would die happily.

**EMERICO**  
(Do I dream, or am I raving?  
I lose my mind,  
Her ardent passion  
Makes me rejoice and suffer).  
Woe to you if you deceived me...  
*(to Isabella)* And you too be afraid...  
*(to Jacopone and Tartuffo)*  
(I want to calm down a moment,  
I want to disclose a conspiracy...  
Who won't give faith  
To those bitter tears?)  
My soul burns in the breast:  
Oh God, it cannot control itself anymore.

**CLOTILDE**  
I am madly in love...  
I have already lost my reason...  
When nobody feels  
compassion for me...  
But you talk for me...  
*(to Jacopone and Tartuffo)*  
Sir, listen to me...  
*(to Emerico)*  
Deh! You see, Heaven, my torment...  
Show the betrayal..  
Believe to my tears *(to Emerico)*  
Because love has shed them.  
Won't a poor girl  
Find compassion in Heaven?

**ISABELLA**

Vedete: ella è in deliro...  
già perde la ragione:  
che strana fissazione,  
guardarla converrà.  
Ma voi cosa pensate  
(*ad Emerico*)  
più a lor che a me badate.  
(Ah! Quello è il mio tormento...  
colei mi fa spavento...)  
Tremar dovrete, o perfidi:  
(*a Tartuffo e Jacopone*)  
il ver trionferà.  
(In così fier pericolo  
chi mai mi salverà!)

**JACOPONE E TARTUFFO**

(*ad Isabella ed Emerico*)  
No, no, non è in deliro,  
pur troppo ella ha ragione,  
l'amore, la passione  
così parlar la fa.  
Signore a noi badate... (*ad Emerico*)  
Non vi fidate a lei signore  
(Un' impeto mi sento...  
io qui mi tengo a stento).  
Ci conosciamo, o maschera ...  
(*ad Isabella*)  
il ver si scoprirà...  
Sperate, consolatevi (*a Clotilde*)  
il Ciel v' assisterà.  
(*Emerico sorte*)

**SCENA DODICESIMA**

*Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo,  
poi Sivaldo con un ufficiale e soldati.*

**CLOTILDE**

Ei parte! Non mi crede!...  
Io lo perdo!...

**TARTUFFO**

Calmatevi...

**JACOPONE**

Coraggio...

**ISABELLA**

(E Sivaldo!... Egli ancora  
forse l'evento ignora... Prevenire  
saria d'uopo, impedire...)

**ISABELLA**

Eccolo...

**SIVALDO**

(Ah! tutto è vero... all'arte).

**SIVALDO**

Contessa!...

**CLOTILDE**

Ah! il traditore!...  
Difendetemi... ei forse...  
(*a Jacopone e Tartuffo*)

**SIVALDO**

Qual terrore!

**TARTUFFO**

Non abbiate paura.

**SIVALDO**

Voi chi siete,  
bella fanciulla?

**JACOPONE**

Non la conoscete?

**TARTUFFO**

Ma state in là...

**SIVALDO (*a Tartuffo*)**

(Tu poi  
sei morto, scellerato, sì).

**TARTUFFO (*a Sivaldo*)**

(Per voi  
si prepara il patibolo).

**SIVALDO**

(Vedrai).  
Uffizial, conducete  
coloro ove sapete  
(*segna Jacopone e Tartuffo*)

**ISABELLA**

You see: she is raving...  
She is losing her reason:  
What a strange obsession,  
We would better take care of her.  
But what do you think  
(*to Emerico*)  
You seem to care more for them than for me.  
(Ah! Such is my torment...  
I am so frightened of her...)  
You shall have to tremble, impious men:  
(*to Tartuffo and Jacopone*)  
the truth will triumph.  
(In such a harsh ranger,  
who will ever rescue me?)

**JACOPONE AND TARTUFFO**

(*to Isabella and Emerico*)  
No, no, she's not raving;  
Unfortunately she's right,  
Love and passion  
Make her speak this way.  
Sir, trust us: (*to Emerico*)  
Don't commit yourself to her  
(I feel such an impulse,  
I can hardly control myself).  
We know each other, rascal...  
(*to Isabella*)  
the truth will emerge...  
Keep hoping, console yourself (*to Clotilde*)  
Heaven will protect you  
(*Emerico leaves*).

**SCENE TWELVE**

*Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo,  
then Sivaldo with an officer and soldiers.*

**CLOTILDE**

He leaves! He does not believe me!...  
I am losing him!...

**TARTUFFO**

Calm down...

**JACOPONE**

Cheer up...

**ISABELLA**

(And Sivaldo!... Maybe  
he still does not know what's going on...  
It would be better to avoid, to prevent...)

**ISABELLA**

Here he is...

**SIVALDO**

(Ah! Everything is true... artfully).

**SIVALDO**

Countess!...

**CLOTILDE**

Ah! The traitor!...  
Defend me... maybe he...  
(*to Jacopone and Tartuffo*)

**SIVALDO**

What fear!

**TARTUFFO**

Don't be afraid.

**SIVALDO**

Who are you,  
beautiful girl?

**JACOPONE**

Don't you know her?

**TARTUFFO**

Stay away...

**SIVALDO (*to Tartuffo*)**

(You then  
are dead, wrecked man, yes).

**TARTUFFO (*to Sivaldo*)**

(For you  
they are preparing the block).

**SIVALDO**

(You'll see).  
Officer, bring them  
To the place you know.  
(*pointing at Jacopone and Tartuffo*)



**ISABELLA** (*segnando Clotilde*)

E alle mie stanze  
quella povera pazza.

**CLOTILDE**

Oh sposo!

### SCENA ULTIMA

*Emerico, cavalieri, guardie, e detti.*

**JACOPONE E TARTUFFO**

Difendeteci, signore,  
dalla loro iniquità.

**ISABELLA, SIVALDO**

Non credete a lor, signore:  
sono tutte falsità:

**EMERICO**

(Su ti scuoti, o debil core,  
dalla tua perplessità).

**SIVALDO** (*segnando Jacopone e Tartuffo*)

Un complotto qui c'è sotto...  
e per voi scoprir volea...

**TARTUFFO E JACOPONE**

Non è vero: è un menzognero  
sono tutte falsità.

**ISABELLA** (*segnando Clotilde*)

Quella pazza sua ragazza,  
per pietà con me prenda...

**CLOTILDE**

Pazza io!...io!... sposo mio!...  
(*mentre è per gettarsi nelle braccia d'Emerico gli scopre il petto un  
medaglione che gli pende dal collo:  
ella ne rimane colpita*)  
Ma qual raggio a me risplende!  
Ah, sì, è il Cielo che mi diffende...  
che m'addita, che m'ispira...  
che m'invita a trionfar.

**SIVALDO, ISABELLA**

La vedete! ancor delira:  
e potete dubitar?

**CLOTILDE**

Io deliro?... Traditori!  
Stanco è il Ciel di tanti orrori!  
Tu che vantì esser Clotilde (*ad Isabella*)  
tal medaglia, di', ravvisi?

**ISABELLA**

Co' due nostri nomi incisi  
al mio sposo io l'inviavi

**CLOTILDE**

Dunque aprirla tu saprai,  
quel che cela a lui mostrar.

**ISABELLA**

(Oh imbarazzo!)

**SIVALDO**

(Siam perduti!)

**JACOPONE, TARTUFFO E CORO**

[(Son di marmo divenuti:]  
quel terrore... il lor pallore  
fa il delitto palesar).

**CLOTILDE**

Esitate...impallidite!...  
Alme ree... siete avviliti...  
Prendi, o caro, quel brillante,  
ch'è principio del mio nome,  
vedrai come un'alma amante  
a te lunge ancor pensò.

**EMERICO**

Me felice!... il tuo ritratto!

**CLOTILDE**

Dubitar potrai tu ancora?

**EMERICO**

Ah! l'amor già prima d'ora,  
al mio cor per te parlò.

**CORO**

Viva! viva!

**JACOPONE, TARTUFFO**

Viva lei... voi!... Viva noi!...

**ISABELLA** (*pointing at Clotilde*)

And that poor crazy girl  
To my rooms.

**CLOTILDE**

Oh spouse!

### LAST SCENE

*Emerico, knights, guards and said.*

**JACOPONE AND TARTUFFO**

Defend us, Sir,  
From their impiousness.

**ISABELLA, SIVALDO**

Don't believe them, Sir:  
they are just telling lies.

**EMERICO**

(Rouse, weak heart,  
from your perplexities).

**SIVALDO** (*pointing to Jacopone and Tartuffo*)

There must be a plot underneath...  
And I wanted to disclose it for you...

**TARTUFFO AND JACOPONE**

It is not true: he is liar,  
He is telling falsehoods.

**ISABELLA** (*pointing to Clotilde*)

That crazy girl,  
I will take her with me for pity...

**CLOTILDE**

I, crazy!... I!... my spouse!...  
(*while she is about to throw herself in Emerico's arms, she sees a locket  
hanging from his neck: she gets struck  
from its sight*)  
What glimpse shines to me!  
Ah yes, Heaven is defending me...  
Showing me the way, inspiring me,  
Inviting me to triumph.

**SIVALDO, ISABELLA**

You see her! She's still raving:  
how can you doubt about it?

**CLOTILDE**

Me to rave?... Traitors!  
Heaven is tired of so many horrors!  
You who claim to be Clotilde (*to Isabella*)  
Tell me, do you recognize that locket?

**ISABELLA**

I sent it to my spouse,  
With the engraving of our names.

**CLOTILDE**

Then you will be able to open it,  
To show him what it conceals.

**ISABELLA**

(What embarrassment!)

**SIVALDO**

(We are lost!)

**JACOPONE, TARTUFFO AND CHORUS**

[(They seem dumbfounded:]  
their terror... their pallor  
reveals their crime).

**CLOTILDE**

You hesitate... You turn pale!...  
Guilty souls... you look depressed...  
Take, dear, that diamond,  
That is the initial of my name,  
And you'll see how a loving heart  
Thought to you, even from afar.

**EMERICO**

Happy me!... Your portrait!

**CLOTILDE**

Can you still doubt?

**EMERICO**

Ah! Love spoke to my heart,  
Even before this very moment.

**CHORUS**

Hurrah! Hurrah!

**JACOPONE, TARTUFFO**

Hurrah for her... for you!... Hurrah for us!...

Ah! lasciate... permettete...  
(*le baciano le mani*)

**CLOTILDE**

Quanto fatto per me avete,  
buone genti, io premierò.

**EMERICO** (*a Sivaldo e Isabella*)

Or, iniqui, e che direte?  
Lunge, o guardie, i traditori,  
d'atro carcer fra gli orrori  
vadan morte ad aspettar.

**CLOTILDE**

Ah! perdona, anch'io perdono;  
or felice troppo io sono,  
per soffrir che in sì bel giorno  
abbia alcuno a sospirar.

**EMERICO**

La vedete!... l'ascoltate!  
Se potete l'imitate.

**SIVALDO E ISABELLA**

Alma grande, a' piedi tuoi...

**CLOTILDE**

Tutto oblio: paga son io.  
Regni pace sol fra noi:  
solo amor qui dee regnar.

**TUTTI**

Vil calunnia, avversa sorte,  
fra vicende, le più orrende,  
spera invano, invan pretende,  
alma forte d'umiliar.  
L'innocenza il Ciel difende,  
la virtù fa trionfar.

FINE

Ah! Let us... allow us to...  
(*they all kiss her hands*)

**CLOTILDE**

Good guys, I will reward  
All the things you did for me.

**EMERICO** (*to Sivaldo and Isabella*)

Now, impious people, what will you say?  
Bring the traitors away from me, o guards,  
May them find their death  
Between the horrors of a dark prison.

**CLOTILDE**

Ah! Forgive, as I will forgive;  
Now I am too happy,  
To tolerate that in such a beautiful day  
Someone has to suffer.

**EMERICO**

See her!... Listen to her!  
And imitate her, if you can.

**SIVALDO AND ISABELLA**

Noble heart, at your feet...

**CLOTILDE**

Everything I forgot: as I am content.  
May peace reign among us:  
May love reign on us.

**ALL**

Mean slander and misfortune,  
Among the most horrible facts,  
In vain hope, in vain claim  
To humiliate a noble heart.  
But Heaven defends innocence,  
Making the virtue triumph.

THE END